

CCCXXVI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 24 APRILE 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

I N D I C E.

Comunicazioni della Presidenza (*Ringraziamenti; invito*) Pag. 13112

Disegni di legge:

Monte di pietà di Roma (*Presentazione*) (GIOLITTI) 13122

Variazioni in taluni bilanci (*Approvazione*) 13122

Concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione di Venezia (*Id.*) 13124

Antichità e belle arti (*Seguito e fine della discussione del disegno di legge*) 13124

CAMERONI 13129-38

CIAPPI 13139

CORNAGGIA 13133

FERRARIS CARLO 13140

GREPPI 13128-35

GUERRITORE 13126

MANNA 13134

MORELLI-GUALTIEROTTI (*relatore*) 13126-27-34-42

PRESIDENTE 13142

QUEIROLO 13141

RAVA (*ministro*) 13126-36-40-42

ROMUSSI 13129-38

ROSADI 13128-31-42

SANTINI 13130

VIAZZI 13132

Navi ospitaliere (*Discussione*) 13143

PAIS-SERRA 13145

SANTINI 13143

SOLIMBERGO (*relatore*) 13145

TITTONI (*ministro*) 13145

Riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri 13146

ARTOM 13158

BUCCELLI 13150-54

DI SCALEA (*relatore*) 13150-54-56-57-58-59

DI SANT'ONOFRIO 13157

FALLETTI 13146

TITTONI (*ministro*) 13152-54-55-56-57-58-59-60

Interrogazioni:

Svincolo di cauzioni esattoriali:

COTTAFAVI (*sottosegretario di Stato*) 13112

VALLI EUGENIO 13113

Scavi di Ercolano:

CIUFFELLI (*sottosegretario di Stato*) 13113

RAMPOLDI 13113

Fatti di Catania:

DE FELICE-GIUFFRIDA Pag. 13114

FACTA (*sottosegretario di Stato*) 13114

Manifestazioni di sottufficiali:

GALLI 13119

LUCIFERO ALFONSO 13117

PANIÈ 13118

ROMUSSI 13119

VIGANÒ (*ministro*) 13115-20

Osservazioni e proposte:

Sull'ordine dei lavori parlamentari:

GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) 13163

LANDUCCI 13163

PRESIDENTE 13163

QUEIROLO 13163

Proposta di legge (Svolgimento):

Comune di Palagianello:

GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) 13121

PUGLIESE 13121

Votazione segreta (Risultamento):

Uffici e personale delle antichità e belle arti 13161

Concorso dello Stato nelle spese per la settima esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia 13161

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907 13161

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1906-907 13161

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1906-1907 13162

La seduta comincia alle ore 14.5.

VISOCCHI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera seguenti telegrammi pervenuti alla Presidenza:

Estremamente commosso, ringrazio Vostra Eccellenza, onorevole presidente del Consiglio, onorevole Colosimo e cotesto altissimo Consesso per affettuose condoglianze adorata memoria padre mio.

Raimondo Cefaly.

Ringrazio nome questa cittadinanza espressione sentite condoglianze Vostra Eccellenza, Camera intera, Sua Eccellenza presidente Consiglio grave perdita commendatore Andrea Cefaly gloria e vanto del paese che tanto ha amato ed illustrato.

Il prosindaco di Serrastretta

PELLEGRINI.

Comunico la seguente lettera pervenuti dal sindaco di Perugia:

Eccellenza!

Il 29 corrente alle ore 10 avrà luogo la inaugurazione della Mostra d'arte antica umbra. Come sindaco della città e come presidente del Comitato mi permetto rivolgere viva preghiera a Vostra Eccellenza affinché si compiacca presenziare la solenne cerimonia. L'amministrazione comunale di Perugia si onorerà di offrirle ospitalità.

Nella sicura fiducia di vedere esaudita questa preghiera, mi professo con rispettosa osservanza, della Eccellenza Vostra devotissimo

Il sindaco

L. VALENTINI.

La Presidenza della Camera sarà rappresentata a questa cerimonia da un vicepresidente, un questore, un segretario cui potranno unirsi gli onorevoli deputati della città e della provincia di Perugia.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Capece Minutolo di giorni trenta, e per motivi di salute, l'onorevole Matteucci di giorni dieci.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno è quella dall'onorevole Eugenio Valli rivolta ai ministri delle finanze e dell'interno, « per conoscere i motivi del ritardo, perfino inverosimile, nello svincolare la cauzione esattoriale che riguarda i distretti di Lendinara, Badia Polesine e Loreo, riferibile al contratto scaduto, fin dal 31 dicembre 1902 e dall'esattore adempiuto, in relazione agli articoli 107 e 130 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette; e per sapere, anche, se questo sistema deplorabile, generalizzato ed elevato fino alle norme strane di un costante principio, non si ripercuota dannosamente, sopra tutti quanti i contribuenti, senza distinzione alcuna, elevando, in via indiretta, gli aggi futuri, richiesti dalla necessaria e stimolata previdenza degli esattori medesimi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Questa funzione dello svincolo è di competenza dei prefetti e non dell'Amministrazione centrale. Si sono quindi domandate informazioni al prefetto di Rovigo e si è accertato che i ritardi lamentati dall'onorevole Valli dipesero dalla ritardata approvazione dei conti comunali per i distretti di Badia Polesine, Lendinara e Loero. Per Loero poi lo svincolo non potrebbe avvenire perchè l'esattore non ha fornito ancora la prova di avere effettuato il regolare passaggio dei fondi di cassa al nuovo esattore. Per Lendinara le contabilità sono state approvate ma manca la domanda per parte dell'esattore, e per Badia rimangono ancora da approvare due conti e da presentare la domanda. Comprenderà dunque l'egregio collega che l'interesse principale di avere questo svincolo è degli esattori stessi che devono presentare la domanda e tutelare i loro interessi. Ad ogni modo l'onorevole Valli può essere sicuro che, quante volte le domande vengano presentate e regolarmente documentate, l'Amministrazione si affretterà a fare in modo che la legge sia completamente e prontamente attuata. *(Bene! Bravo!)*

PRESIDENTE. L'onorevole Valli Eugenio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALLI EUGENIO. Veramente io non vorrei turbare le prime gioie del potere dell'onorevole collega Cottafavi e sarei anche stato disposto a dichiararmi, *a priori*, soddisfatto. Ma egli ha invertito le responsabilità, e devo quindi dire una parola.

Bastava questa semplice riflessione, per dubitare delle informazioni ricevute dall'onorevole sottosegretario di Stato. Ma come! C'è un contratto, scaduto fino dal dicembre 1902, con una cauzione vincolata per la responsabilità dell'esattore, ed egli non avrebbe avuto lo stimolo del suo interesse personale, ad adempiere completamente a tutte le condizioni, per ottenere la liberazione del suo patrimonio di cui non ha più la libera disponibilità?

Vede subito che egli deve essere incorso in un equivoco, ed è bene che assuma notizie ulteriori.

Il fatto è questo: che i Consigli comunali non vennero abbastanza sollecitati ad approvare, con premura, i loro conti; che il personale di prefettura di Rovigo, per tanto tempo, fu così scarso, che io ho dovuto sollecitare l'onorevole Facta, con una interrogazione, ed egli è lì, accanto a lei, per testimoniare.

Adesso soltanto le cose procedono più speditamente; ma lei stimoli i suoi funzionari, per la parte che riguarda il suo Ministero, ed allora la cauzione otterrà presto lo svincolo necessario e doveroso.

E se sarà così, come confido, e per darle prova di buona volontà, non ho anche difficoltà di dichiararmi soddisfatto della risposta che, per la prima volta, ha dato, da quel banco, l'onorevole Cottafavi.

Voci. Meno male! (ilarità).

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Gallino al ministro delle finanze « per sapere se nelle ricevute e quietanze non intenda adottare il criterio delle marche da bollo di valore graduale a seconda dell'importanza della somma ».

Però, non essendo presente l'interrogante, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione rivolta dall'onorevole Rampoldi al ministro dell'istruzione pubblica « per avere precise notizie sul modo e sui mezzi coi quali si faranno gli scavi di Ercolano ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Il collega Rampoldi

domanda notizie sul modo e sui mezzi coi quali si faranno gli scavi di Ercolano.

Io gli debbo anzitutto dichiarare che il Governo, pur valendosi delle proposte e dei consigli dei dotti italiani e stranieri, intende riservarsi l'iniziativa e la direzione degli scavi di Ercolano, perchè vuol conservare a questa nobile impresa un carattere nazionale, sicuro in questo di interpretare l'opinione pubblica e il sentimento del paese.

Il Ministero non crede che sia ora necessario intraprendere sopra vasta scala questi scavi, non crede che sia per il momento indispensabile dare un grande sviluppo, una grande estensione ai lavori. Tenuto conto delle condizioni del luogo, delle difficoltà del terreno sul quale si deve operare, delle espropriazioni da compiere, perchè, come sa l'onorevole Rampoldi, vi sono molte case, quasi degli interi paesi eretti su quel terreno, il Ministero crede utile, opportuno, prudente riprendere gli scavi, studiando eseguendo un piano prestabilito e sistematico di lavoro, anche per averne norma nelle decisioni successive e nella valutazione dei mezzi indispensabili a così vasta opera. Questi scavi saranno presto intrapresi, appena iniziato il nuovo esercizio finanziario: il ministro dell'istruzione si varrà appunto dei fondi stanziati nel suo bilancio per il 1907-908. Se i fondi si dimostreranno insufficienti, il Ministero ne domanderà al Parlamento dei nuovi con apposito disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Rampoldi, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Si era detto e ripetuto da molti giornali che gli scavi di Ercolano sarebbero stati eseguiti con mezzi offerti dagli stranieri, e per avere sicure notizie intorno a tale diceria fui mosso a presentare la mia interrogazione. Ora il Governo risponde che, al contrario, l'Italia compirà il dover suo senza bisogno di quei soccorsi. Io son lieto di questa dichiarazione e ne prendo atto, pur apprezzando al loro giusto valore i sentimenti nobili e disinteressati di coloro che furono larghi di proposte e di consigli al Governo italiano. Ma stimo che il paese troverà giusto con noi, che il nostro Governo abbia preposto ad ogni altra considerazione quella del decoro nazionale in un'opera che noi abbiamo la coscienza di sapere e volere iniziare da noi stessi.

Resta solo, una volta preso l'impegno, il debito di assolverlo con quella premura

che l'importanza dell'opera stessa richiede, a decoro della scienza e della umanità. Detto ciò, ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta, di cui mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice Giuffrida al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « sulle aggressioni della polizia contro gli studenti di Catania ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. I fatti avvenuti in Catania non sono stati altro che la ripercussione di fatti avvenuti a Messina, a proposito di una dimostrazione anticlericale prima, e clericale di poi. Io non rianderò questi fatti, perchè fortunatamente l'eco dolorosa di essi oramai si è spenta. Credo dunque inutile trattenerne la Camera sull'andamento cronologico dei fatti medesimi. L'onorevole interrogante accenna specialmente agli studenti e dice che sarebbero stati fatti oggetto di una aggressione da parte degli agenti della polizia. Ora io dichiaro subito che, se la dimostrazione si fosse limitata agli studenti, nessun fatto doloroso sarebbe avvenuto, perchè, conoscendo troppo la nobiltà dei sentimenti della studentesca di Catania, sono *a priori* persuaso che, per quanta vivacità essa potesse portare nella estrinsecazione delle proprie idee, tuttavia la sua educazione è tale, che ci avrebbe fatti sicuri che nulla di grave sarebbe avvenuto. Ma, naturalmente come avviene sempre in queste cose, si infiltrano elementi, che, anche se poco numerosi bastano per far degenerare una manifestazione, che sarebbe stata anche solenne, in iscene, le quali non possono essere tollerate. Questo avvenne precisamente nel caso di Catania, perchè, mentre ritengo che gli studenti avrebbero fatto la loro dimostrazione pacificamente, questi elementi torbidi la fecero degenerare, e allora la polizia dovette intervenire per impedire che la scena disgustosa continuasse e che producesse una tale perturbazione, per cui fatti dolorosi si dovessero deplorare. Io comprendo perfettamente che, data la natura dei fatti e dati gli elementi che partecipavano a questa dimostrazione, si sia dovuto ricorrere a mezzi energici per soffocare un movimento, che non era tollerabile, ma fortunatamente tutto questo non ha avuto gravi conseguenze; la pace è ritornata subito, appunto per la educazione di quella popolazione. Io sono persuaso, e credo di

avere consenziente in ciò l'onorevole De Felice, che, se la dimostrazione fosse stata fatta dalla sola studentesca, nessun addebito si sarebbe potuto fare, e che, se gli agenti della polizia ebbero la necessità di respingere gli elementi meno corretti e meno civili di quella cittadinanza, i quali, come succede dovunque, snaturarono la manifestazione, che doveva essere solenne, non hanno fatto altro che il loro dovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice per dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. L'onorevole sottosegretario di Stato fu male informato. La dimostrazione partì dagli studenti e fu compiuta dagli studenti.

Gli studenti compirono opera di solidarietà verso i loro compagni di Messina, e lealmente e correttamente fecero una dimostrazione, che tutta la cittadinanza catanese condivideva. Furono pochi elementi, non torbidi, ma clericali, i quali intervennero per tentare di impedire la dimostrazione degli studenti, e ne disturbarono la solenne affermazione di solidarietà.

Ora io mi lagno principalmente di questo, che, essendo stato riconosciuto dalle autorità di pubblica sicurezza che gli studenti non avevano, come non hanno mai, intenzione di compiere atti che potessero essere biasimati da alcuno, si siano rivolte appunto contro gli studenti con mezzi, che lo stesso sottosegretario di Stato ha dovuto qualificare per poco corretti.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Ho detto mezzi energici.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ed è deplorabile che l'onorevole sottosegretario di Stato, il quale deve essere informato delle cause del movimento, non abbia pronunziato una sola parola di biasimo contro la vera causa dei disordini, cioè il direttore della scuola enologica, il quale, contrariamente a quanto avevano fatto i direttori di tutti gli altri istituti di istruzione della città di Catania, clericale come è, impedì agli alunni, che volevano ritornare alle lezioni dopo compiuto l'atto di solidarietà, di prendere parte alle lezioni, minacciando loro gravi pene e privandoli del licenziamento senza esami.

Come vede l'onorevole sottosegretario di Stato e come vedono gli onorevoli colleghi, non si tratta più di studenti che non vogliono studiare o che cercano l'occasione per non studiare, ma di studenti che non vogliono rinunciare alla licenza per merito

senza esame. Gli studenti quindi credettero opportuno di opporre a quest'atto, così violentemente clericale del direttore della scuola enologica di Catania, una protesta efficace. Contro questa protesta insorsero gli agenti della pubblica sicurezza, anziché contro i disturbatori clericali.

Onorevole sottosegretario di Stato, faccia che la polizia non penetri nella scuola e che il clericalismo non sia padrone della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione che l'onorevole D'Alì rivolge al ministro dei lavori pubblici « per conoscere: a) quali disposizioni siano state emanate di fronte allo inesplicabile abbandono e ognor crescente deperimento del materiale della ferrovia Sicula occidentale, acciocchè vengano tutelati la sicurezza dei viaggiatori ed il normale esercizio di quella linea; b) se l'ufficio dell'ispettorato ferroviario governativo sia tuttora in carica e se funzioni in conformità delle disposizioni legislative e regolamentari ».

Non essendo presente l'onorevole D'Alì, questa interrogazione s'intende ritirata.

L'onorevole ministro della guerra ha chiesto fin da ieri di rispondere subito alle interrogazioni annunziate ieri stesso e rivolte dagli onorevoli Lucifero Alfonso, Paniè, Compans, Turati, e Galli.

Do lettura di queste interrogazioni:

Lucifero Alfonso « sulle manifestazioni di sottufficiali avvenute nei giorni 24 marzo e seguenti, sulle ragioni di esse e sui provvedimenti adottati dal Governo ».

Paniè « sulle manifestazioni di protesta dei sottufficiali del corpo di armata di Torino per il rinvio della applicazione della legge 19 luglio 1906 e sui provvedimenti presi al riguardo ».

Compans « sulla grave responsabilità incorsa di fronte alla nuova agitazione dei sottufficiali resa possibile dal ripetuto, ingiustificato rinvio dell'applicazione della legge 19 luglio 1906 ».

Turati e Romussi « per sapere se stimi legittime, eque e soprattutto pacificatrici le severe rappresaglie disciplinari minacciate ai sottufficiali sospettati di aver espresso il loro malcontento per la illegale proroga della applicazione della legge che ne riguarda la carriera ».

Galli « in seguito alle notizie pubblicate sui giornali chiede di interrogare sulle cause della agitazione dei sottufficiali dell'esercito e dei provvedimenti che intenda adottare ».

Ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni l'onorevole ministro della guerra.

VIGANÒ, ministro della guerra. (*Segni di attenzione*). Mi è grato che gli onorevoli Lucifero Alfonso, Paniè, Compans, Turati, Romussi e Galli Roberto mi abbiano rivolto interrogazioni circa l'applicazione della legge 19 luglio 1906, riguardante i sottufficiali dell'esercito, perchè così posso esporre intorno a questo argomento alla Camera alcune considerazioni.

Tra le numerose leggi riguardanti miglioramenti dei personali dipendenti dall'Amministrazione della guerra, e specialmente di quelle delle classi più modeste, — leggi o già approvate o che verranno, voglio sperare, presto in discussione, — la più importante è quella citata or ora del 19 luglio 1906, che concerne i sottufficiali dell'esercito. È una legge benefica, e lo sarà tanto più quando verrà approvata, come spero, quell'altra legge che la completa e che riguarda le pensioni.

Caratteristica speciale di questa legge, che la differenzia dalle altre analoghe, dirette a migliorare la condizione dei personali dipendenti dall'Amministrazione della guerra, si è che, mentre queste altre leggi concernono esclusivamente miglioramenti, per lo più di ordine economico, questa legge dei sottufficiali crea uno stato nuovo ed una nuova carriera, stato e carriera basate su criteri radicalmente diversi dalle leggi precedenti; inquantochè essa mira a creare una classe di sottufficiali istruttori di truppa, mentre le leggi precedenti invece ponevano alla testa della gerarchia dei sottufficiali, quelli che sono occupati negli uffici per lavori di scritturazione e di contabilità. La legge del 19 luglio 1906 tende a mantenere in servizio i sottufficiali, per sfruttarne a lungo l'opera benefica come istruttori di truppa; le leggi precedenti invece tendevano a farli uscire presto dall'esercito, per dare loro, se la via non veniva contrastata, degli impieghi civili.

Data questa caratteristica speciale della legge del 19 luglio 1906, è evidente che la sua applicazione ai sottufficiali attuali, creati sotto l'impero delle leggi precedenti (e guardino che si tratta di circa 12 mila persone) doveva essere essenzialmente basata sull'opzione o per la nuova legge o per le disposizioni legislative precedenti. Ma perchè l'opzione possa essere fatta bene, bisogna che ci sia completa conoscenza di causa, e cioè bisogna che questi sottuffi-

ciali conoscano, oltre che la legge, anche i regolamenti che la legge debbono attuare.

Appena la legge fu pubblicata io ebbi cura di affidare ad una Commissione l'incarico di comporre i regolamenti relativi. Dico regolamenti, perchè questa legge ne richiede due: uno, che definisca esattamente in ogni particolare il nuovo stato dei sottufficiali; e l'altro, che dia le regole per i tramutamenti dai gradi precedenti agli attuali, e per l'avanzamento.

Compilati i regolamenti, bisognava che il Ministero li esaminasse, anzi dirò che volli io stesso esaminarli minutamente e accuratamente, perchè era mio intendimento, come lo è ancora, di cercare di estendere i benefici della nuova legge al maggior numero di persone; di fare cioè che della nuova legge beneficasse il maggior numero delle molte categorie in cui si suddivide in complesso il corpo dei sottufficiali.

Alla revisione fatta dal Ministero doveva naturalmente succedere quella da farsi dapprima dal Consiglio di Stato, e poi dalla Corte dei conti, affinchè questi regolamenti assumessero forma legale.

Questi regolamenti dunque furono mandati al Consiglio di Stato il primo dicembre. Io credeva che per il principio del mese di marzo il lavoro del Consiglio di Stato e della Corte dei conti sarebbe stato terminato; ma voi sapete, o signori, come il nostro meccanismo amministrativo sia indubbiamente ispirato al desiderio del meglio; ma, via, semplice e sbrigativo non lo si possa dire. (*Bravo! — Commenti.*)

Si lavora con scrupolo, ma in verità, specialmente quando la materia è complessa come in questo caso, allo scrupolo non si accompagna la sollecitudine.

Si avvicinava la fine del marzo ed io non aveva speranza alcuna di vedere presto i regolamenti registrati alla Corte dei conti. Intanto però, siccome c'era un certo numero di sottufficiali i quali erano prossimi a compiere i loro obblighi di servizio; e siccome fra questi sottufficiali ce n'erano molti che erano ottimi e che avrei desiderato fossero restati in servizio, così pensai di comunicare, mediante circolare pubblicata sul *Giornale Militare*, nelle sue linee generali, il contenuto dei regolamenti che io avevo proposto, affinchè questi sottufficiali, che erano prossimi a lasciare il servizio, potessero riflettere alla loro situazione, e se mai, aspirare anch'essi ai benefici della nuova legge.

Quando, alla fine del mese di marzo, non c'era speranza che potessi avere subito i regolamenti approvati, mi trovai di fronte a questo dilemma: o applicare irregolarmente la legge, promuovendo esclusivamente quei sottufficiali i quali avevano optato, contentandosi di quel poco che sapevano per la circolare pubblicata sul *Giornale Militare*, ed escludendo per conseguenza quelli che non avevano optato, e che in generale erano anziani.

Fra questi c'erano molti ottimi sottufficiali; essi non avevano ancora optato, con ragione, perchè non conoscevano esattamente le condizioni dell'opzione, e potevano trovarsi di fronte ad inattese modificazioni di quelle norme che io avevo pubblicato sul *Giornale Militare*. D'altra parte essi sapevano che io avevo presentato una legge che migliorava le condizioni degli impieghi degli uffici d'ordine, ai quali essi potevano aspirare.

Dunque, la loro titubanza era più che giustificata; ed io non volevo sacrificare questi ottimi sottufficiali, escludendoli dalla promozione; perchè la mancata opzione sarebbe stata, per essi, causa di esclusione alla promozione stessa.

D'altra parte, se avessi applicato la legge, ed avessi fatto promuovere quelli che avevano optato, avrei con questi coperti i posti d'organico; e gli altri avrebbero avuto diritto di reclamare per essere stati esclusi. Allora, mi sarei trovato di fronte una quantità di giustificati reclami, senza poterli riparare. Immagini la Camera che situazione inestricabile ne sarebbe uscita!

L'altro corno del dilemma era questo: protrarne l'opzione, fino a che i regolamenti fossero registrati alla Corte dei conti, pubblicati e noti agli interessati. M'attenni a questa decisione: ma, sgraziatamente, ci furono sottufficiali i quali, spinti da un sentimento d'interesse personale, non apprezzarono il sentimento fondamentale di giustizia al quale era ispirata la mia decisione e fecero dimostrazioni di malcontento.

Posso, però, assicurare la Camera, con piena coscienza (e dico che l'assicuro con piena coscienza, perchè questo è risultato da indagini minute che sono state fatte), che queste dimostrazioni di malcontento furono annunziate con molte esagerazioni. In vero: a Torino, il 24 marzo, ci fu una riunione di una ventina di sottufficiali, in una sala appartata d'un pubblico esercizio, abitualmente frequentato dai sottufficiali della

guarnigione; essi, discorrendo fra di loro, espressero malcontento perchè era stato ritardato il periodo della opzione per la nuova o per la vecchia legge.

Non fu una riunione chiassosa; non si pensò affatto da quei sottufficiali a mandare quei noti telegrammi a ministri ed alle Presidenze del Senato e della Camera.

Più grave dimostrazione di malcontento ci fu a Milano, il giorno dopo. E dico: più grave, perchè fu riunione, in un pubblico esercizio, di un numero maggiore di sottufficiali; più grave, perchè la riunione fu chiasiosa, mentre a Torino non lo fu; più grave, perchè nella riunione di Milano si decise di mandare una lettera anonima al comandante del Corpo d'armata ed un telegramma ad un giornale...

Una voce. Male!

VIGANO', *ministro della guerra.* ...più grave infine, perchè quella riunione fu promossa da caporioni. Era necessario quindi che intervenisse l'azione punitiva; e questa intervenne, dopo minute ed accurate indagini fatte per scoprire i colpevoli; e consistette in punizioni disciplinari, per lo più di ordine morale, a quegli illusi che si erano lasciati trascinare dai caporioni, oppure non avevano avuto, trovandosi in una riunione quasi casuale, la virtù di ritirarsi subito quando videro che la disciplina militare veniva offesa; ed in deferimenti a Commissioni di disciplina di quelli che promossero questa riunione. I colpevoli sono in totale una ventina.

Voi comprenderete di leggeri quanto mi siano spiaciuti questi fatti, e che ferita grave ne abbia avuto all'animo, mentre io mi occupavo tanto per il benessere dei sottufficiali. Ebbi però la soddisfazione di vedere da questi spiacevoli incidenti stessi risultare il fatto che è diffusa ora la convinzione che la opzione doveva necessariamente essere ritardata, per non commettere ingiustizie, finchè i regolamenti fossero approvati.

Ora, poche ore fa, ho ricevuto un telegramma dal presidente della Corte dei conti che mi avvisa che questi regolamenti sono finalmente registrati (*Oook!*). E mi accingo per conseguenza a pubblicarli subito ed a portarli a conoscenza di tutti, perchè tutti sappiano minutamente su che cosa debbono optare; e mi propongo, non appena le opzioni saranno tutte raccolte, di dare completa ed efficace attuazione a questa benefica legge. (*Bene! Bravo!*).

FERRI GIACOMO. I sottufficiali vole-

vano l'esecuzione della legge, non vi è quindi indisciplina.

PRESIDENTE. Non interrompano.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfonso Lucifero, per dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO ALFONSO. Sono molto dolente di non poter unire il mio *bravo* a quello degli egregi colleghi che hanno ascoltato, con pari attenzione della mia, il discorso dell'onorevole ministro, e che pare abbiano da esso tratta una conseguenza assai diversa da quella che io sono costretto a trarre.

È la seconda volta che io interrogo sopra fatti analoghi. La prima volta si trattava di manifestazioni avvenute nell'arma dei reali carabinieri, e fui lieto di credere alle parole che mi venivano dal banco dei ministri, che assolutamente smentivano le voci che erano corse intorno a quella agitazione. Veramente la mia fede non credo sia stata ugualmente da tutti divisa qua dentro, e fuori, ma interrogavo io, ed ero io che dovevo dichiararmi soddisfatto.

Questa volta le stesse parole dell'onorevole ministro dimostrano che quella che era voce per i carabinieri, è fatto, ed è stato fatto, per i sottufficiali, e dimostra ancora una volta, che vi è un malessere latente che serpeggia in tutti i gradi dell'esercito nostro, e che là dove la disciplina è più lenta, o per la gioventù, o per il difetto di educazione, le manifestazioni diventano più palesi, più vive. Ma anche altrove queste manifestazioni esistono, ed il malcontento c'è. L'onorevole ministro, della buona volontà del quale certamente non io dubiterò, l'onorevole ministro, però, può essere sicuro che alla sua buona volontà rispondono adeguatamente i provvedimenti che egli prende? In verità, io non credo.

La legge è del 19 luglio; l'onorevole ministro dice di aver mandato al Consiglio di Stato il regolamento il primo dicembre. E perchè tanti mesi per compilare un regolamento che doveva essere di una grande semplicità?

Perchè, per quanto le leggi militari siano fatte sempre in guisa che occorre essere degli iniziati per intenderle, pure questa è abbastanza chiara per dimostrare che non occorre cinque mesi perchè il regolamento fosse compilato!

E poi l'ordine del ministro, pure ispirato al sentimento del bene dei sottufficiali stessi, non poteva essere preceduto da una spie-

gazione che ogni comandante di corpo avrebbe potuto paternamente fare ai sottufficiali dei diversi reggimenti, avvertendoli della misura che stava per venire, e mostrando che questa misura non aveva altro scopo che il bene loro?

Io non credo che in questo atto vi sarebbe stata infrazione alcuna della disciplina, e credo invece che con esso avrebbe potuto evitarsi quello che è avvenuto, e che è esempio pessimo, che avrà certamente conseguenze che io desidererei che non avesse, ma che purtroppo debbo dubitare forte che possano fermarsi qui.

E d'altra parte, onorevole ministro, per l'articolo 11 della legge, era forse nelle facoltà del ministro di sospenderne, o di rimandarne l'esecuzione? Io non lo credo. Io penso che le punizioni che l'onorevole ministro ha inflitte siano giuste, doverose; nè esercito potrebbe sussistere mai, se coloro che infrangono la disciplina, le punizioni non dovessero incontrare. Ma io prego l'onorevole ministro di pensare che questa volta i puniti saranno stati i più leali, i più franchi, coloro che più lealmente hanno dichiarato di aver mancato. E penso che questi meritino di essere puniti, e lo sieno; ma occorre anche aggiungere che, pure nel confessare la loro infrazione alla disciplina, hanno dato prova di non aver perduto del tutto le loro virtù militari, ed occorrerebbe piuttosto indagare se altri simile lealtà non abbiano avuto, e più gravemente punire chi questa lealtà, che deve essere il primo dovere del soldato, abbia potuto per avventura dimenticare. (*Commenti*).

Onorevole ministro, io penso che è degno dell'ufficio suo, dell'ingegno suo, del grave momento che il nostro esercito attraversa, che tutte le questioni che riguardano l'esercito siano guardate non empiricamente, ad una ad una, per riparare con piccoli ripiezzamenti le crepe che si vanno dimostrando or qua or là; ma che organicamente si studi davvero quale è la situazione del nostro esercito, quale la condizione dei nostri sottufficiali e dei nostri ufficiali, e che al riparo si accorra prima che avvengano reclami e manifestazioni che infrangono la disciplina e che alla giustizia danno l'apparenza della dedizione. E questo si faccia non infrangendo in verun caso la disciplina, che in un esercito moderno deve avere una sola base, l'eguaglianza di trattamento e la giustizia (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Paniè ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANIÈ. Io ho seguito con interesse le dichiarazioni del ministro della guerra, le quali per altro, devo dire, non mi hanno completamente soddisfatto. Manifestazioni collettive di protesta, che il ministro più eufemicamente ha chiamate dimostrazioni di malcontento, vi sono state. Fortunatamente le medesime non hanno avuto tutto il carattere di gravità che le prime notizie lasciavano supporre. Ed il ministro ha soggiunto che i partecipanti a queste dimostrazioni sono stati puniti. Ora quando la pena risponda alla giustizia, io non esito a dare per questo il mio plauso al ministro della guerra: si è mancato alla disciplina, guai all'esercito in cui tale mancanza fosse tollerata!

Ma si può poi affermare che l'opera del Governo si stata saggia e previdente? Perché non basta punire i colpevoli; dovere, merito del Governo è anzitutto quello di prevenire il male. Ora la legge 19 luglio 1906 era stata presentata e votata con carattere di tutta urgenza. Il ministro proponente e la Commissione parlamentare avevano proclamato la necessità di pronti provvedimenti per migliorare la carriera dei sottufficiali, a soddisfacimento anche di oramai antiche promesse. La Camera rinunciò, si può dire, alla discussione del progetto: oratori, che pure avrebbero voluto proporre alcune modificazioni, si limitarono a semplici raccomandazioni, per non ritardare agli interessati i benefici della legge. La data di applicazione della legge stessa al 1° gennaio 1907 — lo si ricordi — fu deliberatamente voluta anche dallo stesso attuale ministro; tant'è che il disegno di legge concordato tra esso e la Commissione, che ottenne poi i suffragi del Parlamento, modificò in tal parte il progetto primitivo col quale si lasciava al Governo la facoltà di stabilire esso la data in cui la legge sarebbe entrata in vigore. Legge adunque considerata urgente anche da chi la deliberava. Figuriamoci poi se non lo fosse per i sottufficiali ai quali la legge rappresentava, come dissi, il soddisfacimento di promesse che risalivano ad anni ed anni, e apportava veri, reali, innegabili vantaggi lungamente attesi.

In questa condizione di cose come poteva essere favorevolmente accolto il provvedimento del ministro che rimandava l'applicazione della legge contro a ciò che era stato deliberato dal Parlamento? Io non metto menomamente in dubbio nè la buona volontà del ministro nè il suo affetto per

l'esercito; e nemmeno voglio fare la questione di legalità a cui ha accennato il collega Lucifero: se cioè fosse nel potere del ministro di fare la proroga. Io faccio una questione di convenienza. Qualunque sieno le ragioni, qualunque le difficoltà che hanno indotto il ministro a rinviare l'applicazione della legge, si potrà sempre dire che fu colpa del Governo nel non averle prevedute, che esso mancò di sollecitudine verso coloro per i quali la legge era fatta.

Per tal guisa tutto l'effetto utile, l'effetto morale che essa avrebbe prodotto, resta perduto. Prontamente applicata, nel termine stabilito, la legge avrebbe raccolto l'entusiasmo e sarebbe stata per i sottufficiali di sprone e di eccitamento nell'adempimento del loro dovere: oggi fa l'effetto di un debito che si paga in ritardo. Anzi la circostanza annunciata dall'onorevole ministro che oggi, proprio oggi, la Corte dei conti ha approvato il regolamento, rinforzerà nei più la convinzione che in Italia ci si muove soltanto sotto l'assillo, sotto la pressione dei movimenti e delle agitazioni che è facile deplorare, ma che meglio sarebbe saper in tempo evitare. Di questo mi dolgo: e sotto questo aspetto io non posso dichiararmi soddisfatto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Compans, non essendo presente, la sua interrogazione intorno a questo stesso argomento decade, e così pure l'onorevole Turati, non essendo presente, perde il suo turno.

L'onorevole Romussi può parlare per conto suo, essendo anche egli firmatario della interrogazione Turati.

ROMUSSI. Sono lieto che altri abbiano prima di me interloquito sul doloroso argomento da quei banchi (*Centro e Sinistra*) perchè così sarà tolto alle poche parole che dovrò dire io ogni carattere di partigianeria politica. Io non sono persuaso delle ragioni testè esposte circa questa questione dal generale Viganò; e quindi non posso dichiararmi soddisfatto. Insieme con l'onorevole Turati ho presentata un'interrogazione per sapere se il ministro della guerra credeva legittime, eque e, soprattutto, pacificatrici le severe rappresaglie disciplinari minacciate e inflitte ai sottufficiali sospettati di avere espresso il loro malcontento per la illegale proroga della applicazione della legge che ne riguarda la carriera. Infatti per questi sottufficiali era stata finalmente presentata e approvata una legge che sodisfaceva i loro antichi e ripetuti desideri; questa legge era

stata da loro accolta con giubilo ed era stata anche votata dal Parlamento con caratteri di urgenza e con la clausola che dovesse essere applicata col primo del gennaio scorso. Invece, senza che si sia data notizia ai sottufficiali delle ragioni per le quali l'applicazione della legge veniva prorogata al primo aprile, neppure a questa data essa veniva applicata; anzi era nuovamente ritardata al primo luglio prossimo.

Ora sarà veramente applicata la legge al primo luglio venturo? Le due proroghe avvenute possono fare sospettare su ciò che avverrà di poi. L'onorevole ministro della guerra dice che ragioni burocratiche hanno impedito prima d'ora di preparare i regolamenti necessari perchè i sottufficiali potessero avvantaggiarsi dalla legge votata, ma molti mesi sono trascorsi dal giorno in cui la legge stessa è stata votata, ed io protesto appunto contro il pretesto delle lungaggini burocratiche, che ne avrebbero impedita l'applicazione perchè se il regolamento fosse stato presentato a suo tempo dal ministro, non sarebbero avvenute le dimostrazioni a cui abbiamo assistito, espressioni del malcontento che serpeggia in tutto l'esercito.

I sottufficiali protestano per il ritardo perchè essendo giovani d'onore e soldati, come è soldato il ministro della guerra, hanno costato che il ministro ha mancato alla parola (la frase è cruda, ma vera) che egli aveva data alla Camera.

Io pertanto deploro la rappresaglia fatta contro i sottufficiali per le loro innocue dimostrazioni, e mi auguro che un mite consiglio suggerisca al generale Viganò di cancellare le punizioni le quali sono state comminate, perchè questa sarà opera veramente pacificatrice che apporterà molto maggiori benefici al prestigio dell'esercito che non il rigore ad oltranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

GALLI. Io non era presente ieri sera quando si è deliberato di rispondere oggi alle interrogazioni relative all'argomento dei sottufficiali; ma questo poco monta. Anzi parlare, dopo egregi colleghi che hanno già manifestata la loro opinione, fa sì che poco resti da dire: ed io ciò ascrivo a fortuna essendosi manifestata già una uniformità di sentimenti. Così, mentre tutti siamo pronti e disposti ad applaudire l'esercito quando va incontro ai più travagliosi uffici, si viene anche a mostrare che non

lasciamo a nessuno il monopolio non solo di difenderlo, ma teniamo conto di tutto ciò che può ai nostri soldati giovare.

A me dispiace di dover continuar² quella che io credo sia una pena per l'animo dell'onorevole ministro della guerra; ma debbo dire che egli forse non si è abbastanza ricordato che nella questione si trattava di una vera violazione di legge. Il Parlamento aveva stabilito l'epoca in cui la legge doveva essere applicata, il primo gennaio 1907. Se lo studio del regolamento domandava più tempo, se l'esame da parte della Corte dei conti domandava dell'altro tempo e se ciò l'onorevole ministro non aveva potuto calcolare prima — non dovevano poi mancargli i mezzi per ordinare ai suoi dipendenti che si sbrigassero a compilare il regolamento, ed avrebbe potuto mettere in mora la Corte dei conti perchè si rendesse ragione delle necessità del paese. Non avrebbe dovuto permettere che i generali un giorno chiamassero i loro sottufficiali per avvertirli di ciò che il Parlamento aveva ad essi accordato; e un altro giorno, malgrado le promesse date, quegli stessi generali richiamassero i sottufficiali per dir loro che era rimandata a tempo non precisabile la esecuzione.

Il ministro della guerra dovrebbe possedere il senso della disciplina ma anche quello della politica, cioè della opportunità; per il quale, una volta promesso un vantaggio, fosse pure promesso da un predecessore, questo vantaggio venisse concesso davvero. Il sentimento e l'aspirazione di migliorare la propria posizione è così naturale in ognuno, e specialmente in chi è sempre pronto ad offrire la propria vita in servizio della patria, che non è lecito togliere le speranze che si sono fatte concepire; non è lecito andare indietro per un vantaggio che fu riconosciuto doveroso. Io non so se sia bene o male che il Ministero della guerra venga retto da non militari. Dico solo che è necessario portarvi un po' di senso politico, per mostrare che si sanno prevenire le difficoltà che ripetuti ritardi possono dolorosamente cagionare, e per impedire che si diffonda nel paese il dispiacere di vedere l'esercito malcontento, perchè non fu mantenuto quanto gli si era promesso.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Aggiungo poche parole a quelle che ho già dette, perchè mi accorgo che non sono stato abbastanza efficace.

Mi preme, innanzi tutto, di assicurare l'onorevole Lucifero che è mio pensiero e studio costante di avere esatta conoscenza delle condizioni del nostro esercito, e di rimediare, se mai esistessero, a quei mali latenti, che egli dice serpeggiare nei vari gradi. Desidero altresì aggiungere che i sottufficiali furono benevolmente avvertiti dai loro superiori che si doveva necessariamente ritardare l'attuazione della legge fino alla pubblicazione dei regolamenti, tanto che, eccetto che a Torino ed a Milano dove i sottufficiali corsero ai convegni prima che i superiori li ammonissero, in nessun altro presidio si ebbero a lamentare offese alla disciplina.

LUCIFERO ALFONSO. Ciò prova che dove accadde qualche cosa si fu perchè, come ho detto io, mancarono gli ammonimenti.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. L'onorevole Lucifero dice pure che bisognerebbe tener conto della lealtà di quelli che hanno confessato subito la colpa; ebbene l'assicuro che se n'è tenuto conto. Infatti le punizioni furono essenzialmente di ordine morale.

Riguardo a quanto disse l'onorevole Romussi, mi preme di affermare che rappresaglia non si può dire l'applicazione pura e semplice del regolamento di disciplina. (*Bene! — Benissimo!*)

In tutti i regolamenti di disciplina di tutti gli eserciti è prescritto che, quando ci sono dimostrazioni che assumono carattere collettivo, si deve indagare minutamente per trovare i caporioni e i seguaci, e si devono applicare le disposizioni punitive che i regolamenti stessi stabiliscono.

GUSSONI. Ma non quando domandano giustizia. (*Ooh! — Rumori*).

VIGANÒ, *ministro della guerra*. In quanto a ciò che dissero gli onorevoli Paniè, Galli ed anche Lucifero circa il ritardo di pubblicazione del regolamento in applicazione della legge, mi sia permesso di aggiungere un particolare.

L'articolo 13 della legge è un articolo di disposizioni transitorie, e concerne quindi il modo di applicare la legge ai sottufficiali attuali.

Esso dice che i marescialli creati con la legge del 1902 debbono essere nominati marescialli di compagnia, e che gli altri sottufficiali possono essere dichiarati promuovibili al grado di marescialli di compagnia, quante volte posseggano i requisiti stabiliti dall'articolo 3; il quale, a sua volta, stabilisce che questi requisiti sono di avere sei anni di servizio, dei quali tre passati col

grado di sergente maggiore. Ma poichè questo grado non esisteva nella gerarchia primitiva, bisognava sapere se questi altri sottufficiali potevano essere quelli che, oltre ad avere sei anni di servizio, fossero stati per tre anni, o furieri maggiori od anche furieri, oppure infine anche semplicemente sergenti.

Il Ministero opinò che bisognava estendere la promuovibilità al maggior numero possibile di sottufficiali, non escludendo per conseguenza i sergenti, per uniformarsi decisamente allo spirito della legge; che è quello di creare sottufficiali istruttori di truppa.

Dello stesso avviso fu il Consiglio di Stato, ma di avviso contrario fu la Corte dei conti. Da qui una lunga corrispondenza e una conseguente perdita di tempo; e quindi la impossibilità di attuare la legge al primo di aprile.

Il Ministero si oppose a questa esclusione della Corte dei conti ed ottenne poi effettivamente la registrazione del regolamento nei termini che aveva proposto, estendendo così l'applicazione della legge anche ai sergenti.

Io credo di avere fatto bene, poichè al primo di aprile, quando la questione non era decisa, io mi sarei trovato in questo dilemma: o di promuovere questi sergenti per poi dovere eventualmente annullare le promozioni, o di non promuoverli correndo così pericolo di recar danno a tutti quei giovani che, secondo quanto ora è deciso, possono essere promossi, e che sarebbero invece rimasti esclusi dalle promozioni.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Svolgimento di una proposta di legge del deputato Pugliese per la costituzione in comune autonomo della frazione di Palagianello ». (Vedi *tornata del 16 marzo 1907*).

Onorevole Pugliese, ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta di legge.

PUGLIESE. Onorevoli colleghi: Palagianello, in provincia di Lecce, è distante da Palagiano suo capoluogo circa otto chilometri. Ha un patrimonio proprio di circa trentamila lire, e tremila abitanti; non ha che cinque consiglieri comunali sopra venti.

È un paese pieno di attività e di industria; e, surto da umili principii, si ingran-

disce e popola sempre più di giorno in giorno.

Ha ufficio postale e telegrafico, cimitero, parrocchia, ufficio di conciliazione, di stato civile e di polizia urbana e scuole elementari distinte; ma per pagare le imposte deve fare un viaggio.

Crede di essere male amministrato, anzi di essere addirittura trascurato; e da questa credenza diventata oramai coscienza popolare, traggono origine antichi rancori e continui dissidi, i quali rendono oramai impossibile al comune ed alla sua frazione di continuare a vivere insieme.

Se non fosse per il numero degli abitanti, si sarebbe potuto procedere per decreto reale, ed in questa speranza quasi tutto il corpo elettorale aveva formulato e rivolto a Sua Eccellenza il ministro dell'interno la qui annessa dimanda; ma, dato il numero di tremila abitanti, non si può provvedere che per legge, legge resa facile dalla deliberazione del Consiglio comunale di Palagianello, che all'unanimità dava voto favorevole alla separazione, e da quella del Consiglio della provincia, che anche a voti unanimi prendeva identica deliberazione.

A sgombrare poi la mente da qualsiasi dubbio, si presenta alligato tra gli altri documenti uno schema del futuro bilancio di Palagianello, nel quale, di fronte alla spesa di lire 20,474, è contrapposta una entrata di lire 29,085, con una eccedenza attiva di lire 8,610.

Palagianello, quindi, potrà bastare a sè stesso, è in condizione di governarsi da sè; la sua costituzione in comune autonomo è voluta dal suo capoluogo e dalla provincia; l'autonomia gioverà al suo morale e materiale progresso, e certamente metterà fine a divisione di animi ed a rancori che minacciano spesso di mutarsi in vera guerra civile.

Da questa divisione riceverà pace e ragione di migliore amministrazione anche Palagianello, perchè spesso i consiglieri di Palagianello, unendosi alla minoranza del Consiglio comunale, ne paralizzano la funzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo consente di buon grado a prendere in considerazione la proposta di legge presentata dall'onorevole Pugliese.

PRESIDENTE. Allora metto a partito

che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Pugliese, alla quale il Governo non si oppone.

(È approvata).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del mio collega il ministro del tesoro, mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge, già approvato dal Senato, per la chiusura dello stralcio delle liquidazioni dell'antico Monte di pietà di Roma.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge: « Chiusura dello stralcio delle liquidazioni dell'antico Monte di pietà di Roma ».

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Discussione dei disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in taluni bilanci.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe ora il seguito della discussione del disegno di legge intorno agli uffici ed al personale delle antichità e belle arti.

Però essendovi nell'ordine del giorno tre disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti, proporrei di procedere prima alla discussione di questi disegni di legge perchè possano essere messi in votazione insieme con quello sugli Uffici e il personale delle antichità e belle arti.

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimane stabilito.

(È così stabilito).

Allora dunque l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1906-1907.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario legge: (Vedi Stampato n. 651-A).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, procederemo alla discussione dell'articolo unico di cui dò nuovamente lettura.

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 170,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-907, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Maggiori assegnazioni.

Cap. 3.	Ministero - Spese d'ufficio + L.	7,000
» 4.	Ministero - Viaggi e trasferite al personale + »	1,000
» 11.	Spese di stampa . + »	4,000
» 15.	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio" . + »	500
» 17.	Spese casuali . . . + »	3,500
» 32.	Manutenzione proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bukarest, Madrid, Londra, Pechino, Sofia, Washington, Cettigne, Shanghai e Hanhow + »	2,000
» 34.	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero + »	100,000
» 35.	Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero + »	37,000
» 40.	Sussidi vari, spese d'ospedale e funebri . + »	15,000
	Totale . . . L.	170,000

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. 1.	Ministero - Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>) . — L.	1,200
» 21.	Stipendi al personale delle legazioni (<i>Spese fisse</i>) — »	8,300
» 24.	Assegni al personale delle legazioni — »	50,500
» 25.	Assegni al personale dei consolati — »	100,000
» 41.	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno: aggio, sconto, e commissioni su cambiali all'estero (spesa obbligatoria) — »	10,000
	Totale . . . L.	170,000

L'articolo unico di questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1906-907.

Pregho l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 652-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, di cui do nuovamente lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 133,906 e le diminuzioni di stanziamento per uguale somma sui capitoli dello stato di previsione per la spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 1. — Ministero — Personale di ruolo (*Spese fisse*) L. 2,500

Capitolo 8. — Indennità di trattamento agli impiegati ed indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute agli impiegati collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio » 13,406

Capitolo 9. — Indennità di supplenza » 42,000

Capitolo 10. — Indennità di missione » 45,000

Capitolo 11. — Indennità per gli esami di ammissione e promozione nel personale giudiziario » 10,000

Capitolo 12. — Indennità ai membri della Commissione consultiva per le nomine, promozioni ed i trasferimenti dei magistrati; della

Da riportarsi L. 112,906

Riporto L. 112,906

Commissione per la Statistica giudiziaria e notarile e della Commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato . . » 5,000

Capitolo 24. — Compensi per lavori e servizi straordinari . . . » 16,000

Totale . . . L. 133,906

Diminuzioni.

Capitolo 7. — Ministero — Pigioni di locali ad uso dell'amministrazione centrale L. 2,000

Capitolo 25. — Pensioni ordinarie (*Spese fisse*) » 31,000

Capitolo 27. — Magistrature giudiziarie — Personale (*Spese fisse*) » 60,000

Capitolo 31. — Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*) » 30,000

Capitolo 33. — Restituzione di depositi giudiziari e spese di liti (*Spesa obbligatoria*) » 10,000

Capitolo 34. — Assegni di disponibilità (*Spese fisse*) » 906

Totale . . . L. 133,906

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-907.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 664-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata una maggiore assegnazione di lire 350,000 al capitolo 28 « Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione » e un'altra di lire 75,000 al capitolo 30 « Missioni politiche e commerciali: incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali » del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-907.

(È approvato).

Art. 1.

È approvato lo stanziamento di 33,000 lire in uno speciale capitolo nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-907 distinto col n. 45^{sexies} e con la denominazione « *Acquisto di mobili ad uso della Regia Ambasciata a Berlino* ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese per la settima Esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese per la settima Esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, legge il disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 675-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico di legge di cui dò nuovamente lettura:

Articolo unico.

È stanziato un fondo di lire centomila come concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione internazionale di arte moderna nella città di Venezia.

Questo fondo sarà iscritto nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1906-907.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Uffici e personale delle antichità e belle arti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge « *Uffici e personale delle antichità e belle arti* ».

La discussione nella seduta di ieri ebbe termine con l'approvazione dell'articolo 63. Passiamo alla discussione dell'articolo 64 e della annessa tabella A.

Art. 64.

Il ruolo organico del personale dei monumenti, approvato col decreto reale 15 settembre 1895, n. 604, e quello del personale delle gallerie, dei musei e degli scavi, approvato con i decreti reali 11 marzo 1897, n. 96, e 29 giugno 1902, n. 365, sono aboliti.

Ad essi è sostituito il ruolo unico per il personale addetto agli uffici per le antichità e belle arti secondo la tabella A annessa alla presente legge.

Sono abolite del pari le disposizioni dall'articolo 1 all'articolo 61 del regolamento approvato con decreto reale 17 luglio 1904, n. 431, non che tutte quelle disposizioni che siano contrarie alla presente legge ».

Tabella A
della Commissione.

RUOLO ORGANICO

del personale dei Monumenti, dei Musei, delle Gallerie e degli Scavi d'antichità.

29		28	Soprintendenti con l'indennità di . . .	L.	1500	L.	43,500		43,500
41	}	4	Direttori incaricati con l'indennità di . . .	L.	1500	L.	6,000	}	167,500
		2	» con lo stipendio di »		6000	»	12,000		
		4	» » »		5000	»	20,000		
		11	» » »		4500	»	49,500		
		20	» » »		4000	»	80,000		
71	}	11	Ispettori a	L.	3500	L.	38,500	}	267,500
		38	» »		3000	»	114,000		
		22	» »		2500	»	55,000		
31	}	9	Architetti a	L.	3500	L.	31,500	}	91,500
		10	» »		3000	»	30,000		
		12	» »		2500	»	30,000		
72	}	4	Segretari a	L.	4000	L.	16,000	}	185,500
		7	» »		3500	»	24,500		
		15	» »		3000	»	45,000		
		16	» »		2500	»	40,000		
		30	» »		2000	»	60,000		
38	}	18	Disegnatori a	L.	2500	L.	45,000	}	85,000
		20	» »		2000	»	40,000		
15	}	5	Restauratori a	L.	1500	L.	7,500	}	19,500
		10	» »		1200	»	12,000		
40	}	10	Ammanuensi a	L.	1600	L.	16,000	}	55,000
		15	» »		1400	»	21,000		
		15	» »		1200	»	18,000		
72	}	5	Soprastanti a	L.	3000	L.	5,000	}	152,500
		32	» »		2500	»	80,000		
		10	» »		2000	»	20,000		
		25	» »		1500	»	37,500		
569	}	159	Custodi a	L.	1500	L.	238,500	}	689,500
		205	» »		1200	»	246,000		
		205	» »		1000	»	205,000		

L. 1,697,000

Onorevole relatore ed onorevole ministro, nella tabella del ruolo organico v'è un errore di stampa: si dice 29 e 28 soprintendenti, invece deve dirsi 28 e 29.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.
Va bene.

PRESIDENTE. Ora a questo articolo e specialmente alla tabella A viene proposto il seguente emendamento:

Alla TABELLA A - Soprastanti:

2 Soprastanti capi a	L. 3,500 - L. 7,000
4 Soprastanti	» 3,000 - » 12,000
30 »	» 2,500 - » 75,000
10 »	» 2,000 - » 20,000
26 »	» 1,500 - » 39,000
<u>72</u>	<u>Totale L. 153,000</u>

Guerritore, Guarracino, Rummo, Artom, Giuliani, Canevari, Rizzone, Abbruzzese, Cimorelli, Valle Gregorio, Verzillo.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.
Per risparmiare all'onorevole Guerritore di svolgere il suo emendamento, dichiaro che per parte della Commissione non c'è difficoltà di accettarlo e prego l'onorevole ministro di volervi aderire.

Ciò posto si potrebbe procedere senz'altro alla modificazione della tabella.

PRESIDENTE. Onorevole ministro acconsente?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Io non posso che fare eco al desiderio della Commissione che ha coadiuvato tanto il ministro in questa difficile impresa. Solamente proporrei di sopprimere la parola: *capi*, per non creare imbarazzi.

GUERRITORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRITORE. Ringrazio l'onorevole ministro e la Commissione di avere accolto il mio emendamento e non lo svolgo perchè sarebbe perfettamente inutile. Accetto volentieri la soppressione della parola *capi* proposta dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi allora altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 64 con l'annessa tabella A, con le modificazioni proposte ed accettate dal Governo e dalla Commissione. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvato).

Art. 65.

La riforma organica di cui all'articolo 58 sarà completamente attuata nei tre esercizi finanziari 1907-908, 1908-909, 1909-910, ed all'uopo il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1907-908 le necessarie variazioni per l'aumento della spesa, provvedendo altresì alla prelevazione dei capitoli corrispondenti ai capitoli 66, 67, 68, 70, 71, 73, 75, 76, 81, 82 e 97 del bilancio per l'esercizio 1906-907 delle somme indicate nella tabella B.

Tabella B
della Commissione.

PROSPETTO

delle somme che si trasportano nel bilancio del 1907-908 al capitolo corrispondente a quello 66 « Musei, Gallerie e Scavi di antichità e monumenti — Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti d'antichità e d'arte, Personale (*Spese fisse*) » del bilancio 1906-907 dai capitoli del bilancio 1907-908 corrispondenti ai seguenti del bilancio 1906-907.

Capitolo 67	L. 359,104. 63
» 68	» 30,000. »
» 70	» 18,147. 75
» 71	» 1,200. »
» 73	» 803. »
» 75	» 3,303. »
» 76	» 19,128. 20
» 81	» 11,750. »
» 82	» 6,819. »
» 97	» 1,200. »

L. 451,455. 58

QUADRO

dimostrativo degli stanziamenti coi quali si fa fronte alla spesa per l'applicazione del nuovo organico, proposta nella somma di lire 1,695,500 come alla tabella A.

Dal capitolo 71 del bilancio 1907-908, corrispondente al capitolo 66 del bilancio 1906-907	L. 851,543. 67
Dagli altri capitoli citati nella tabella B	» 451,455. 58
Maggiore spesa proposta all'articolo 66 del presente progetto di legge, da ripartirsi in tre esercizi	» 393,998. 95

Totale . . . L. 1,696,998. 20

Pongo a partito questo articolo 65 con l'annessa tabella B. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(È approvato).

Art. 66.

La maggiore spesa di lire 393,998.95 graverà sui tre esercizi predetti nel modo seguente:

1907-908 per L. 271,798. 20	
1908-909 » » 70,000. »	
1909-910 » » 52,200. 75	

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.
In seguito alle modificazioni fatte alla tabella A, in questo articolo occorre introdurre una spesa maggiore di lire 500. Que-

sta somma si può aggiungere all'esercizio 1907-1908.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*.

È meglio aggiungerla all'ultimo esercizio.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*.

Va bene, si può aggiungere all'esercizio 1909-910, e la somma risulta di lire 52,700.75.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 66 rimane così modificato:

La maggiore spesa di lire 394,498.95 graverà sui tre esercizi predetti nel modo seguente:

1907-908 per L. 271,798. 20	
1908-909 » » 70,000. »	
1909-910 » » 52,700. 75	

Con questa modificazione s'intenderà approvato l'articolo 66.

(È approvato).

Art. 67.

Per la prima applicazione del presente ruolo saranno nominati ai posti del nuovo organico con il grado e l'anzianità che loro spetta gli impiegati di ruolo che attualmente occupano i posti corrispondenti.

Il giudizio su la corrispondenza tra i gradi e le rispettive classi del presente ruolo e i gradi e le rispettive classi dei due ruoli fin oggi in vigore sarà pronunciato da una Commissione da nominarsi dal ministro dell'istruzione.

Le pronuncie della Commissione avranno lo stesso effetto di quelle delle Commissioni giudicatrici dei concorsi.

Intorno a questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Greppi.

GREPPI. Quest'articolo sancisce la prevalenza del personale già permanentemente in ruolo alla direzione delle belle arti sopra qualsiasi altro personale che vi sia giunto come comandato o straordinario; ed io considero in massima lodevole il principio di quest'articolo. Però l'articolo stesso ha qualche deplorabile durezza: accanto ai molti che entrarono irregolarmente, potrei anche dire, in questo organico, ci sono alcuni i quali vi sono entrati da posti assolutamente simili e da carriere molto affini a quella delle belle arti, e con riconosciuta competenza: in modo che se questi spostamenti soli fossero avvenuti, non sarebbe venuta ad alcuno l'idea di modificare i principi che presiedettero finora all'ammissione del personale delle belle arti.

Ora questi impiegati che rendono servizi riconosciuti molto lodevoli dal ministro, dalla direzione generale, e dagli stessi membri della Commissione che ebbero occasione di apprezzarli, si trovano in una posizione impossibile: nella posizione di essere cacciati da un'amministrazione alla quale hanno prestato per lunghissimi anni un lodevole servizio, ovvero a rimanere indietro a colleghi molto anziani.

Ora io vorrei sperare che la Commissione, e lo può, trovasse modo di assicurare queste persone circa la loro posizione. Io non propongo un emendamento, perchè eventualmente ne proporrà uno il mio amico Cameroni nell'articolo successivo; ma anche perchè io so che davanti alla coalizzazione incrollabile del ministro e della Commissione ogni sforzo sarebbe vano. Io quindi mi raccomando al cuore ed alla mente della Commissione affinchè anche nell'interesse dei servizi che sono regolati con questa

legge, si dia modo a quella Commissione speciale che dovrà regolare l'assegnazione dei servizi di non essere costretta a pronunziare la decadenza di egregie persone, perchè forse la lettera della legge obbligherebbe questa Commissione a togliere dei funzionari dal posto che onoratamente ricoprono. Io mi affido nella Commissione e nel ministro, perchè è in loro il potere, e quindi dipende dalla loro volontà, di fare il bene o il male.

ROSADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI. Le idee accennate dall'onorevole collega si riferiscono senza dubbio all'articolo successivo, perchè nell'articolo di cui si tratta (articolo 67 della Commissione) non si fa se non dichiarare come quella Commissione debba procedere per giudicare della equipollenza dei titoli.

Quindi a questo proposito credo che non si possa sollevare la questione che è stata testè sollevata.

Nell'articolo 67 non si fa altro che dare modo ad una Commissione di rivedere quali sono gli impiegati che essendo ora in posti determinati vi debbano o non vi debbano rimanere in base alla loro nomina e non in base al concorso.

Ora per non ingenerare, fin da questo momento, confusioni deleterie, credo che si debba rimettere alla discussione dell'articolo successivo la questione sollevata dall'onorevole collega.

PRESIDENTE. Onorevole Greppi, s'intende che la questione si riaprirà all'articolo 68.

GREPPI. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 67.

(È approvato).

Art. 68.

Gli straordinari, i comandati, e così gli avventizi e gli operai custodi, inservienti, scrivani, che attualmente prestano servizio nell'Amministrazione delle antichità e belle arti, potranno, nella prima applicazione del ruolo-stesso e al seguito di deliberazione della Commissione suddetta, essere nominati agli uffici di cui all'articolo precedente eccettuato quello di direttore, prendendo posto, dopo i funzionari di ruolo, nell'ultima classe del grado a cui ciascuno sarà assegnato. I posti a cui, a norma della legge 2 giugno 1904, n. 217, hanno diritto i sottufficiali,

saranno a loro conferiti dopo il collocamento in ruolo del personale predetto, di mano in mano che si faranno vacanti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Io voglio parlare intorno a un emendamento.

PRESIDENTE. Allora lasci svolgere gli emendamenti.

A questo articolo, l'onorevole Romussi ha proposto di sopprimere le parole: *eccettuato quello di direttore*.

L'onorevole Romussi ha facoltà di parlare.

ROMUSSI. Spiegherò brevemente le ragioni per le quali ho proposto questo emendamento.

L'articolo 68 viene, nella relazione dell'egregio Gualtierotti, considerato come una sanatoria per tutti quelli che attualmente si trovano come comandati, come straordinari, impiegati nell'amministrazione delle antichità e belle arti. La cosa non è precisamente così. L'articolo, se lo consideriamo bene, dà una facoltà. Esso dice: « Gli straordinari, i comandati, ecc. potranno, nella prima applicazione del ruolo stesso (quella dell'articolo 67, e di cui parlò il collega Greppi) e al seguito di deliberazione della Commissione suddetta, essere nominati agli uffici di cui all'articolo precedente ». Quel « potranno » include la facoltà della scelta: vale a dire, di accettare gli impiegati o di escluderli. E poi, vi è l'obbligo della deliberazione della Commissione di cui si parla nello articolo 67, e « le cui pronuncie hanno lo stesso effetto di quelle delle Commissioni giudicatrici di concorsi ». Quindi, questa è una Commissione la quale deve esaminare le qualità degli straordinari, di questi comandati, di questi impiegati, per giudicare quali fra essi siano idonei o non idonei, degni o indegni, capaci od incapaci ad adempiere al loro ufficio. In considerazione, quindi, di queste giuste cautele di cui è circondata la nomina degli straordinari e comandati, propongo che non si faccia l'esclusione di essi dal posto di direttore, esclusione che assume carattere d'odiosità. I direttori devono essere parificati agli ispettori, ai restauratori ed a tutte quelle altre classi che fanno parte del ruolo delle antichità e belle arti.

Si potrà dire che i direttori che sono comandati oggi, possono partecipare al concorso, se vogliono diventare effettivi. Ciò, anzi, è prescritto dall'articolo 70. Ma devo fare osservare che l'articolo 34 prescrive, come principale titolo per concorrere al

posto di direttore, l'esercizio già fatto dell'ufficio di ispettore. Ora vi sono molti direttori comandati, attualmente, che non sono mai stati ispettori. Per esempio, il Cantalamessa non è mai stato ispettore; lo Jacovacci non è mai stato ispettore; lo stesso Cerrado Ricci, così opportunamente scelto a direttore generale delle belle arti, non è mai stato ispettore; e l'opera di costoro non è meno apprezzata, e meno utile, per non essere essi passati per la trafila dell'ispettorato.

Lo so che vi sono direttori presentemente in posto i quali appartenevano ad un altro ramo dell'amministrazione. Erano impiegati di finanza che furono tutto ad un tratto sbalestrati a direttori di un ufficio di antichità e belle arti...

BAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Utilmente in un momento difficile.

ROMUSSI. Ma questi appunto saranno esaminati da quella Commissione giudicatrice, e sarà detto loro: no, voi non avete diritto di partecipare a questi posti, e quindi tornate dove eravate prima. Ce ne sono di quelli che non hanno fatto buona prova e che si sono palesati incompetenti e a tutti questi si chiuda giustamente la porta in faccia, ma non la si chiuda a quegli altri che hanno dimostrato di dare utilmente ingegno e cura agli uffici ai quali sono preposti.

Quando vennero pubblicate le leggi per i professori, per i maestri, per gli impiegati delle biblioteche non furono esclusi i direttori per non pregiudicare posizioni già fatte; e credo che sia dovere oggi di applicare le stesse norme, con imparzialità ed equità, anche a tutti gli straordinari e comandati per le ispezioni di belle arti.

PRESIDENTE. A questo articolo 68 l'onorevole Cameroni propone la seguente aggiunta:

Aggiungere in fine:

« Ai comandati di uffici d'ordine provenienti da ruoli delle belle arti potrà essere applicato il presente ruolo organico dal giorno della loro assunzione all'ufficio che attualmente occupano ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni per isvolgere questo emendamento.

CAMERONI. Le nobili parole pronunciate dal collega Greppi, sia pure in sede incompetente, sull'articolo che precede, mi dispensano dallo spiegarvi lo scopo al quale tende il mio emendamento.

Si tratta di sanare, di impedire anzi, una ingiustizia evidente, palmare, che si commetterebbe, lasciando correre come sta il testo dell'articolo 68, a danno di una categoria di impiegati comandati provenienti da altri ruoli delle belle arti, che da anni parecchi occupano posti contemplati nella presente legge, e che si vedrebbero passare innanzi, ove la legge stessa fosse applicata così come sta, molti impiegati, per il semplice fatto che questi sono nel ruolo contemplato nella presente legge, mentre furono nominati successivamente ad essi.

Io, vista la preoccupazione che domina il Ministero e la Commissione, e che è anche secondata da questa nobile Assemblea, di condurre presto in porto la legge, ciò che naturalmente e necessariamente limita l'iniziativa parlamentare degli emendamenti, non mi lusingo che anche su questo mio emendamento, come quello che ebbi l'onore di proporre ieri, possa trovare fortuna.

Faccio però un augurio.

Poichè si tratta di una ingiustizia che salta agli occhi, che non può sfuggire a coloro che non solo oggi ma in avvenire saranno gli interpreti autentici e gli applicatori pratici della legge, così mi aspetto da loro una parola che tolga di mezzo il dubbio della ingiustizia della quale io ed il collega Greppi ci siamo oggi legittimamente preoccupati.

Se questa parola verrà e sarà rassicurante per le persone egregie dei funzionari alle quali ci interessiamo, sarò ben lieto di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Ho chiesto di parlare perchè sono stato sorpreso dalla lettura di un emendamento, svolto dall'onorevole Romussi. E dichiaro subito che io, pur brevemente, parlerò assolutamente contro l'emendamento Romussi, e fin da adesso prego ministro, Parlamento e Commissione di respingerlo.

Spiegherò brevemente le ragioni di questa mia assoluta opposizione all'emendamento. Lontana da me l'idea che l'oratore, che mi ha preceduto, abbia voluto parlare per l'uno o per l'altro impiegato; ma, qualora questo emendamento venisse approvato, io credo si consoliderebbero privilegi che anche questo Parlamento ha deplorati, che ha deplorato la stampa, e che ora diverrebbero sanzionati in forza di una legge.

Gravi irregolarità si sono verificate per il passato.

In Napoli, ad esempio, v'è un egregio

ispettore del tesoro, persona, che credo rispettabilissima, come di certo sono rispettabili tutti i funzionari dello Stato, ma che occupa un posto tecnico che per fermo non gli compete e per il quale è assolutamente incompetente.

Ma il fatto più grave si svolge in Milano...

MANNA. Oh! Vieni subito a Milano!

SANTINI. Procedo dal sud al nord; l'Italia è una.

Naturalmente, poichè tutti hanno diritto alla difesa, questo egregio signore tiene a conservare il posto, che io credo abbia illegalmente occupato. Perchè, quando fu all'uopo aperto un concorso, questo egregio signore si ritirò dal concorso; ora ritirarsi dal concorso significa accettare la bocciatura. È vero che dopo venne pubblicata la sua tesi, ma questa tesi fu fatta segno alle critiche più ironiche, più amene e nello stesso tempo più serie, che si potessero immaginare.

Ed io, non me ne voglia il collega Romussi, credo che egli fosse membro autorevole della Commissione di quel concorso, da cui si ritirò la persona, che penso si gioverebbe di questo emendamento.

ROMUSSI. Sono parecchi i direttori che si trovano nelle stesse condizioni.

SANTINI. Vede che io ho cominciato da Napoli, per venire a Milano.

PRESIDENTE. Se si discutesse obbiettivamente...

SANTINI. Io discuto tanto obbiettivamente che ho parlato prima di quello di Napoli. (*Si ride*).

Ma, poichè la nomina illegale di quello di Milano dette luogo ad aspri commenti in questa Camera ed un ministro disgraziato ebbe anche ad espiarne la colpa, io prego la Commissione, il Governo e la Camera di respingere questo emendamento, che sanzionerebbe la nomina illegale di quell'egregio signore, che tanto non si sentiva portato per occupare quel posto che si ritirò dal concorso, ciò che è una onesta manifestazione del suo animo, che dice: «sono buono per tutto fuori che per quel posto», che poi il ministro del tempo gli assegnò! (*Si ride*).

Sono modeste parole, che certo non avranno eco nella stampa estera, come i discorsi di Belgiojoso del collega preopinante, onorevole Romussi. (*ilarità*). Io mi limito a dire queste brevi parole, perchè piacendomi di parlar chiaro e di non nascondermi dietro il paravento dell'ipo-

crisia, dico che per questo egregio signore lavorano le sette. (*Commenti*). Egli occupa un alto posto in una Società segreta: è naturale che, essendo quei membri abbastanza influenti, non dico l'onorevole Romussi, che non ci appartiene di certo, perchè quelli, che ci appartengono, non lo confessano, lo difendono. (*Ilarità*).

ROMUSSI. Non ci appartengo, ma non mi importerebbe affatto di appartenerci, perchè è una Società nella quale vi sono egregie persone.

PRESIDENTE. Ma stiamo alla legge!

SANTINI. Le faccio le mie congratulazioni, perchè non vi appartiene. (*Si ride*).

Concludo, adunque, dichiarando che questa nomina è stata illegale, e, poichè tale illegalità è stata anche argomento di discussione nella stampa, io credo che, per parte nostra, tale nomina non debba essere sanzionata oggi in questo disegno di legge. Prego quindi nuovamente Governo, Commissione e Camera di respingere l'emendamento proposto dall'onorevole Romussi. (*Commenti*).

ROMUSSI. Così ella discute le leggi in base alle persone e non alla bontà intrinseca delle leggi stesse. (*Interruzioni*).

SANTINI. Queste cose le scriva nel *Secolo*... (*Rumori — Interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ma finiscano con le interruzioni una buona volta!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi.

ROSADI. E io, perchè non mi preoccupo delle persone, combatto l'emendamento proposto, e mi piace di averlo a combattere di fronte a due tendenze così differenti e distanti come quelle per la seconda volta rappresentate in questa discussione, l'una dall'onorevole Cameroni e l'altra dall'onorevole Romussi.

Tolga Iddio che io parli di compromessi o di adattamenti politici sorti da mire di persone; conosco troppo i miei colleghi per non saperli superiori a qualunque considerazione di persone. Combatto l'emendamento unicamente perchè tengo in vista quella che in pratica deve essere la funzione dei preposti agli uffici a cui si demandano alte responsabilità e delicate funzioni; lo combatto perchè i funzionari preposti a quegli uffici delle antichità e belle arti di fronte all'Amministrazione debbono essere garantiti dalla malleveria del con-

corso, e quindi il concorso stesso deve essere lasciato così come è disposto nella legge.

Il collega Santini ci dava un saggio di imparzialità regionale quando moveva il suo viaggio da Napoli. Io rifarò questo viaggio ricordando che in Napoli, nel primo museo del mondo, si trova a capo, in condizione da dovere essere nominato subito direttore, se l'emendamento Romussi venisse accettato dalla Camera, un ragioniere, onesto ma anche modesto ragioniere del Ministero del tesoro. E risalendo con il viaggio fino a Roma, noi troviamo nelle stesse condizioni, non di merito ma di eventuale nomina a direttore, un altro funzionario che oggi funge da direttore al Museo nazionale e un altro al Museo di Villa Giulia, e così solo in Roma due persone non hanno titolo per essere direttori, ma che pure diventerebbero tali, se l'emendamento Romussi dovesse trionfare. E continuando l'imparziale viaggio interregionale dell'onorevole Santini io risalgo sino alla mia Firenze e noto che anche nella importantissima Galleria degli Uffizi si trova reggente un funzionario che pur non ha titolo di direttore.

E nella stessa Firenze si trova pure nelle identiche condizioni precarie il reggente del Museo nazionale, per quanto di innegabile valore. E giungendo sino a Milano non ripeterò quello che già è stato qui accennato, non ripeterò alcuna considerazione personale, ma dirò che sta a capo della insigne Pinacoteca di Brera chi non ha il titolo di direttore.

E se usciamo un poco da questa direttissima Napoli, Roma, Firenze, Milano per andare fuori di questa rete ferroviaria artistica ed archeologica, si trovano uffici di arte, uffici regionali dei monumenti, musei archeologici e medievali e gallerie moderne, rette da persone che non hanno il titolo di direttore.

Io assevero che di undici uffici regionali attualmente nove sono retti da impiegati che non hanno nessun titolo e nessuna qualità per essere direttori. Ora, onorevole Romussi, possiamo noi elevare la eccezione a regola, possiamo noi, sopra undici uffici regionali, mentre due soli, quelli di Torino e di Milano, hanno il loro direttore, disporre che coloro che reggono provvisoriamente come direttori questi uffici debbano senza altro da oggi essere nominati direttori? E i musei? e le gallerie? Fra musei moderni, medievali e antichi e gallerie diverse io conto ventuno uffici su trenta, che sono retti provvisoriamente in seguito di quella

anarchia amministrativa a cui ripara il presente disegno di legge. Ora, francamente, quando l'eccezione debba essere la massima invadente, dobbiamo noi legiferare l'eccezione e coonestare la incompetenza o per lo meno la presunta incompetenza? Ecco il quesito.

Mi asterrò dal dire quale fosse il mio pensiero di fronte alla Commissione ministeriale di cui sono stato relatore; se il mio pensiero fosse stato adottato, forse amici industri come l'onorevole Romussi non avrebbero avuto il buon giuoco di chiedere che la sola eccezione fatta per i direttori, per i quali si esige il concorso, sia abolita. *(Interruzioni).*

Io sostenni e ottenni nella Commissione che tutti i comandati, che una provvida legge da me insistentemente invocata dal ministro della istruzione pubblica aveva stanati dalle biblioteche ma che si erano rintanati nelle gallerie e negli scavi, fossero cacciati anche dalle gallerie e dai musei o che almeno fossero costretti a cimentarsi al concorso per dimostrare che la loro posizione non era un'usurpazione.

Ma il mio pensiero non fu accolto. Ciò non vuol dire che, mitigato questo rigore di massima e di provvedimento, quello che presenta un minimo di cautela nel disegno di legge del Ministero e della Commissione non debba essere almeno conservato. Quindi prego l'onorevole Romussi di persuadersi che, indipendentemente dal valore di qualsiasi persona, anzi in considerazione del valore di qualche persona (io vorrei potermi adoperare per far sì che essa non si creda perseguitata, mentre non ho nessuna ragione di perseguitare in nome di qualsiasi partigianeria od in nome di qualsiasi sentimento nessuno), prego l'onorevole Romussi di persuadersi che non è lecito insistere in un emendamento che sovvertirebbe non solo il concetto ideale della legge ma lo stato di fatto e non di diritto, nel quale si trovano coloro che dirigono virtualmente i principali e più importanti uffici d'arte in Italia.

E poichè ho la parola mi sia lecita un'osservazione a nome anche del collega ed amico onorevole Costa, invocando tutta la benevolenza particolare e personale dell'onorevole ministro sull'osservazione medesima.

Nell'articolo 62 si parla di operai custodi. Nella mia relazione ministeriale sul disegno di legge parlai di questi operai sotto il cui nome si nascondono tanti impiegati

irregolari e verificai, scartabellando l'elenco di questi impiegati, che vi sono anche taluni medici i quali sotto il nome di operai prestavano servizi e ricevevano stipendi negli uffici delle belle arti; viceversa vi sono operai che rimangono fuori, rimangono alla porta, coi sassi, solo perchè non hanno avuto la formalità di una nomina e non posseggono un pezzo di foglio che della nomina possa essere il titolo e la ragione.

Prego ora il ministro di riflettere con me quale sia l'origine delle nomine che andiamo legalizzando con questa legge. L'origine, lo dissi già nella mia relazione, l'origine meno illegittima e più pura di tante nomine è il caso. Ora vogliamo proprio che in questa legalizzazione siano trascurati e pretermessi coloro che non ebbero la formalità della nomina e la legalizzazione del caso? Io non presento emendamenti e mi affido all'equità e al cuore dell'onorevole ministro, sperando che quando si tratterà di accettare e di inscrivere nuovi impiegati nella categoria dei custodi, non dimenticherà quelli che finora hanno prestato servizio pur non avendo avuto la materialità della nomina, che consiste, lo ripeto, in un pezzo di carta e nulla più, data questa anarchia amministrativa.

Questa raccomandazione affido all'equità ed al cuore dell'onorevole ministro, che ringrazio, anche in nome dell'onorevole Costa, sinceramente e cordialmente di quanto farà per gli operai meno solleciti e scaltri fra tutti nella malizia e nella previdenza della propria posizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Consento in parte in ciò che ha detto l'onorevole Rosadi, nel senso cioè che una disposizione la quale in tutto e per tutto sanzionasse il presente irregolare stato di cose non sarebbe comunque approvabile. Questo articolo 68 stabilisce che gli straordinari, i comandati e gli avventizi potranno essere nominati nella prima applicazione del ruolo, vale a dire non prescrive tassativamente che debbano essere senz'altro nominati. Anzi dovranno essere nominati in seguito a deliberazione della Commissione di cui parla l'articolo precedente e di cui conosciamo la composizione.

Ora io credo che nei concetti esposti dall'onorevole Rosadi, e nei quali mi sembra che si affermi la convinzione della Camera, entri questo criterio, che la Commissione la quale sarà chiamata a deliberare in merito alla condizione di questi straordinari, comandati ed avventizi, e specialmente per

gli straordinari e comandati, sia molto severa nell'esame delle singole condizioni, faccia le cose con perfetta giustizia, equità ed obbiettività, per non lasciare luogo a sospetti di parzialità od anche soltanto di eccessiva benignità.

Ma, dico sinceramente, lontano come sono da ogni gara in materia di primato e di valore in questioni artistiche, non comprendo perchè debbano essere esclusi dal beneficio eventuale disposizioni contenute in questo articolo, che contempla tutti gli altri casi, i direttori. Ora in materia d'arte il funzionario che copre alte cariche ha, in certo qual modo, qualche cosa di più di una mansione burocratica, ed esercita (la frase non è certamente troppo ardita) una specie di sacerdozio. Quindi, come io vedo bene nei gradi superiori dell'insegnamento e della magistratura nomine fatte direttamente dal Governo di personalità eminenti, così vedrei volentieri le stesse nomine fatte nei gradi superiori della tutela del patrimonio artistico nazionale. Se, ad esempio, avessimo ancora la fortuna di avere fra i vivi il senatore Morelli, che fu forse il più grande critico dei nostri tempi, in Italia, ben volentieri lo vedremmo destinato ad uno di questi alti posti, senza obbligarlo a passare per la trafila di un concorso.

Mi duole che, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, ieri io sia giunto troppo tardi alla Camera, perchè questa idea avrei sostenuta, fuori dalle disposizioni transitorie, come parte organica del disegno di legge, e cioè non solo per gli impiegati in carica, ma anche rispetto alle future nomine a direttore.

Comunque, mi pare che il Governo potrebbe consentire nell'emendamento proposto dal collega Romussi e, per carità, non assecondiamo in questa materia la mala tendenza di cadere nelle questioni personali. Sento mormorii (ma forse sarebbe meglio non raccogliere segni di questa natura), ho sentito mormorii che sottolineerebbero i tentativi fatti per trascinarci sopra un terreno personale...

SANTINI. Non è vero! Non è vero! È falso!

VIAZZI. Facciamo astrazione dagli uomini, onorevoli colleghi. La questione non riguarda le persone ma è essenzialmente di principio, ed il Governo deve, in ogni momento, non solo nel caso concreto ed applicando disposizioni transitorie, per l'alta tutela del patrimonio artistico nazionale, essere assolutamente indipendente.

Quando il Governo nominò direttore generale delle antichità e belle arti il commendatore Corrado Ricci, vi furono proteste di funzionari, vi furono voci, che gridarono all'ingiustizia...

SANTINI. Da quella parte non lo volete!

VIAZZI. ...ma tutti noi ci compiacciamo di quella nomina, perchè vedemmo in essa una garanzia che veramente il patrimonio artistico nazionale avrebbe trovato una energia, capace di difenderlo.

In materia di personalità, in materia di valore dei singoli individui, in materia di competenze tecniche noi abbiamo in Italia, in genere, e nel pubblico, e nella stampa, e, molte volte, anche nelle discussioni parlamentari, l'abitudine di stare al giudizio di coloro, che si erigono da sé competenti, mentre spesso costoro non hanno la scienza della loro arte e, soprattutto, non hanno l'amore per l'arte stessa, che dicono di professare. Noi, dobbiamo essere i competenti; noi, dobbiamo giudicare; e, creda il Governo, che, quando ha la mano felice, quando sceglie bene, sopra a tutto ciò che costituisce le piccole gare, che costituisce i titoli burocratici, sopra a ciò che costituisce l'aspirazione degli impiegati che aspettano la promozione, avrà sempre l'approvazione del paese. Un poco di responsabilità, quando è presa bene, è buona cosa che qualunque Governo sappia all'occorrenza assumerla con libertà e con energia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Le ultime parole dell'onorevole preopinante farebbero credere che fosse meglio di non fare la legge; ma, poiché stiamo facendo una legge, che determini in qual modo si debbono coprire le cariche concernenti le belle arti, mi pare che dobbiamo rispettarla, massime per le cariche più alte.

L'osservazione dell'onorevole Rosadi che sarebbe meglio mantenere, anche per i posti minori, il concorso, ha certamente un grandissimo valore; ma io non discuterò le ragioni, che hanno indotta la Commissione a proporre una eccezione alla legge, per i comandati ai posti minori; però occorre che ci atteniamo rigidi al concetto fondamentale della legge almeno per quanto riguarda i posti supremi delle direzioni di belle arti. Sarebbe certamente una stranezza che i musei più importanti d'Italia, che le pinacoteche più illustri fossero dirette costantemente e

per un lungo periodo di anni da persone, le quali non danno quelle garanzie di competenza e di attitudine, che da ora in avanti si richiederanno giustamente anche per i musei e per le pinacoteche minori.

Credo che sia il caso di rifiutare l'emendamento, proposto dall'onorevole Romussi, poichè, nonostante quella piccola garanzia dell'esame, di cui si parla nell'articolo che stiamo discutendo, noi vedremmo consolidata stabilmente la direzione di importanti musei in persone, che per i loro precedenti non danno le più sicure garanzie di saper reggere grandi e preziose collezioni di antichità e belle arti.

Per queste ragioni raccomando ai colleghi di respingere l'emendamento propositoci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna.

MANNA. Io vorrei fare osservare ai colleghi, che hanno sostenuto l'emendamento Romussi, che la Commissione, di cui si parla nell'articolo 68, è la stessa Commissione, indicata nell'articolo 67, la quale è chiamata unicamente a dare un giudizio sulla corrispondenza tra i gradi e le rispettive classi dei vari ruoli in rapporto agli straordinari, gli avventizi, ecc.

Ora si comprende che una Commissione, a tale scopo istituita e con fine ben limitato, possa vedere a qual posto debbano esser messi gli straordinari e i comandati; ma, come affidarle la nomina ad un posto di direttore? Sarebbe semplicemente assurdo.

L'esclusione dei direttori è quindi per sè stessa giustificata: del resto l'articolo 70 tutela i diritti dei presenti incaricati.

Quanto poi alla raccomandazione fatta dall'onorevole Rosadi, anche a nome del collega Costa, per gli operai non iscritti negli elenchi, osservo che vi è una decisione della Giunta generale del bilancio, approvata dalla Camera, che impedisce ulteriori iscrizioni.

Sono convinto che ragioni d'equità consigliano una certa correzione delle tabelle. Nella discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione la questione potrà essere risolta; ora il ministro non può che mostrare le sue buone intenzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. Devo prima di tutto una parola di risposta ai colleghi Greppi e Cameroni, i quali si sono principalmente preoccupati della sorte di quelli fra i comandati, che appartengono

al ruolo speciale delle belle arti, pur avendo prestato servizio nell'amministrazione de monumenti e delle antichità. In questa condizione, avendo sott'occhio il ruolo dei comandati, vedo che si trovano soltanto uno o due economi, i quali, appartenendo al ruolo delle belle arti, prestano servizio nei monumenti, scavi, musei e gallerie, ed io credo di poter dichiarare che, senza bisogno di emendamenti alla legge presente, la Commissione, di cui parla l'articolo 67, nel classificarli, potrà soddisfare alle loro legittime aspirazioni. Ed ecco come.

Essi sono economi e, secondo il disegno di legge presente, l'economista e il segretario hanno pari grado, quindi nella classificazione costoro dovranno essere collocati coi segretari. Occuperanno, è vero, e dovranno di ciò contentarsi, gli ultimi posti di codesta classe, ma dovranno certamente precedere i vice segretari che passano oggi al grado di segretario, in forza di questa legge.

Ciò credo sia conforme non solo alla tabella, la quale ha unificato l'ufficio di segretario con quello di economista, ma altresì alla disposizione dell'articolo 24 del disegno di legge; articolo che è già stato approvato. Adunque i proponenti l'emendamento, certi che la Commissione renderà giustizia alle aspirazioni degli impiegati che si trovano in questa speciale condizione, non avranno più ragione di insistere nell'emendamento stesso e nella raccomandazione che hanno fatta.

Dopo quello che è stato già detto dal collega Rosadi e dall'onorevole Santini, poco ho da aggiungere per giustificare l'insistenza della Commissione nel testo dell'articolo 68, quale essa l'ha proposto, senza l'emendamento dell'onorevole Romussi.

L'articolo 68 rappresenta una specie di amnistia e di sanatoria universale, la quale è stata già applicata perchè ormai resa necessaria da un deplorabile stato di fatto in varie categorie di impieghi appartenenti a quel ramo, diciamo pure (e mi consenta l'onorevole ministro...

RAVA, ministro della istruzione pubblica. L'ho detto anch'io.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. ...perchè ciò riguarda tanto il passato quanto il presente), a quel ramo d'amministrazione disordinatissimo, che è stata sempre la pubblica istruzione nel Regno d'Italia... (Ularità).

Una voce. Credeva dicesse la direzione delle belle arti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. ...tanto è vero che fu necessario applicare

codesta amnistia ed accordare codesta sanatoria con uno speciale disegno di legge agli straordinari e avventizi dell'amministrazione centrale; tanto è vero che lo stesso si è dovuto fare per gli avventizi e gli straordinari delle biblioteche e che oggi un'uguale misura si sta prendendo con un disegno di legge che è dinanzi alla Camera e fu già discusso in seno alla Giunta generale del bilancio, per il personale delle segreterie universitarie. Era giusto e tanto più necessario che si facesse per l'amministrazione delle belle arti, ove, come l'onorevole Rosadi ha brillantemente detto oggi e anche più brillantemente scritto nella sua relazione per la Commissione ministeriale che ha preparato questo disegno di legge, era penetrata più che altrove la piaga dell'avventiziato e dello straordinario con un reclutamento fatto alla peggio fra persone più o meno colte.

Questo articolo ha avuto tale scopo e non altro. Ma se era giusto che ormai per questo passato, di cui i meno colpevoli erano forse coloro che ne avevano usufruito, avesse una indulgente sanatoria e che questa fosse larga, generale ed estesa non solo agli straordinari e agli avventizi, ma anche ai comandati, i quali in fondo meritavano forse minor considerazione degli altri, perchè essi appartengono ad un ruolo proprio, hanno continuato, mentre erano comandati, ed applicati all'amministrazione delle belle arti, a fare la loro carriera, a ricevere gli aumenti sennuali e tutte le altre promozioni nel ruolo a cui appartengono, il provvedimento sarebbe stato eccessivo se esteso anche alla funzione principale e culminante che è quella di direttore.

Un tal posto è così eminente e di tale responsabilità che non si può affidare ad uno che vi si sia trovato senza nessuna competenza o con poca, che vi sia stato portato quasi per caso, per esempio (ed il caso esiste), perchè il titolare è malato.

Sono stati citati parecchi casi eloquenti dall'onorevole Rosadi. Ne accenno alla mia volta uno anch'io e lo dedico specialmente all'onorevole Ciappi, che mi dispiace di non vedere qui presente.

Ieri abbiamo discusso lungamente se i professori di disegno potevano essere ammessi all'esame di architetto nell'Amministrazione delle antichità e belle arti. Orbene, abbiamo una delle più importanti gallerie del Regno, la quale è retta da un direttore che è professore di disegno delle scuole tecniche. Ora voi vedete che codesto profes-

sore di disegno, che ieri si dubitava se avrebbe potuto avere per codesto suo titolo competenza e attitudine sufficiente da essere ammesso a dare un esame di concorso per un posto di architetto, oggi si troverebbe nominato addirittura direttore titolare della importante galleria, che ha retto fin qui provvisoriamente.

Nè quello che è stato detto dai colleghi relativamente alla garanzia che risulterebbe dall'esame a cui si dovrebbe sottoporre la loro capacità per parte di quella Commissione di cui si parla nell'articolo 67, è garanzia sufficiente. Lo ha già detto l'onorevole Manna: codesta Commissione di per sè stessa non deve fare altro che giudicare la classe a cui uno non può essere iscritto.

Ora, rispetto ai direttori la Commissione non ha neppure questo disturbo, perchè è evidente che chi ha esercitate le funzioni di direttore non può rimanere altrimenti che come direttore, e rispetto ad esso la Commissione non ha da fare altro che ratificare lo *statu quo* e prenderne atto.

E così potrebbe accadere, o signori, che non solo direttori incaricati, i quali hanno fatto studi ed appartengono a categorie di impieghi molto lontane dalle antichità e dalle belle arti, che non offrono nessuna garanzia di attitudini e di capacità, si troverebbero insediati senz'altro come direttori effettivi, ma diventerebbero pure direttori effettivi coloro che già furono bollati come incapaci, perchè essendosi sottoposti ad un esame, per esempio, per una libera docenza in storia dell'arte, hanno dovuto ritirarsi, riconoscendo essi stessi la propria incapacità.

Ora, o signori, una legge che desse luogo a questi inconvenienti non sarebbe provvida, perchè, lungi da rialzare il prestigio dei funzionari dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, perpetuerebbe gli equivoci e gli inconvenienti che oggi vogliamo eliminare.

Quindi prego gli onorevoli colleghi di voler dare voto contrario all'emendamento dell'onorevole Romussi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Greppi.

GREPPI. Prendo atto delle dichiarazioni e della interpretazione (che spero e credo autentica) della legge, che ha data l'onorevole relatore Morelli-Gualtierotti, e cioè che i segretari economi degli altri rami del Ministero dell'istruzione, comandati presso la direzione dei musei, possono essere dalla Commissione ascritti tra i segretari, sia

pure anche in coda dei segretari presentemente in carica, ma prima dei vice-segretari che con il disegno di legge saranno nominati segretari. Questa è l'interpretazione data dall'onorevole Morelli Gualtierotti che spero sarà confermata dall'onorevole ministro e dal fatto; nel qual caso sarei veramente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Onorevoli colleghi! Nella discussione generale dell'ultimo bilancio dell'istruzione ebbi occasione di dimostrare la necessità di riordinare tutto quanto il servizio delle belle arti, cominciando dal collocarne la direzione generale in luogo degno e conveniente. Ebbi allora occasione di discuterne con il mio amico Santini che sembrava dapprima diffidente di questa spesa di fitto, ma che poi ha dovuto riconoscere che si era provveduto bene ed utilmente. Perciò delle censure che ho sentite mi rendo ragione e desidero alla mia volta che altri utili provvedimenti invocati dai miei colleghi siano presto attuati.

Questo disegno di legge, dopo i vari provvedimenti che ho avuto l'onore di prendere relativi al servizio assai importante per l'Italia delle belle arti non solo nel rispetto artistico ma anche nel rispetto economico, mi auguro che possa presto diventare legge. Così avremo finalmente, dopo tanti anni di attesa, dato un ordinamento amministrativo centrale e locale a questo ramo importante del servizio della pubblica istruzione, verso il quale lo Stato ha grandi doveri. Anzi, a proposito di una osservazione testè fatta dall'onorevole relatore Morelli Gualtierotti sulla Minerva, dichiaro che desidererei che tutti i rami dell'amministrazione della pubblica istruzione potessero ordinarsi così come spero di lasciare questo delle belle arti, con il suo direttore generale, con gli uffici locali, e le direzioni con i servizi in ordine, con l'archivio, con la biblioteca, con i locali adatti e con la possibilità di rispondere immediatamente a tutte le richieste, con il gabinetto fotografico e con la facilità di conoscere tutti i bisogni e provvedere rapidamente. Ed io credo che il disegno di legge risponda a queste esigenze e chiuda una lunga serie di tentativi. E sono grato a tutti coloro che hanno lavorato con me per condurlo in porto.

Vengo alle considerazioni che sono state esposte oggi. L'onorevole Greppi ha par-

lato di coloro che sono comandati in altri ruoli. Le considerazioni esposte dall'onorevole relatore lo hanno soddisfatto ed io gli dichiaro che le considerazioni fatte dal relatore non possono non essere le mie, in quantochè la legge ha già pensato ed ha previsto tutti questi casi. Si rassicuri l'onorevole Greppi, come pure si rassicurino gli onorevoli Cameroni e Cornaggia, che ogni sentimento di equità sarà adottato nell'applicazione di questa legge, come sarà adottato rispetto ai bisogni degli operai. Di ciò sia contento l'onorevole Costa.

Vengo ora all'onorevole Romussi, che ha proposto un emendamento il quale ha sollevato le importanti questioni che si sono udite in quest'aula.

In sostanza la questione che fu proposta dall'onorevole Romussi e che poi fu ripresa con acute osservazioni dall'onorevole Viazzi, è questa: voi, per considerazioni di equità e di opportunità, venite a deviare, rispetto a certe situazioni di fatto, da quel concetto fondamentale che è nella vostra legge e che tutti hanno lodato e che è il concorso, perchè le prove fatte su molte forze riescono migliori.

Se, onorevole Romussi, taluni sono già in servizio e magari hanno fatto ottima prova: non ci sarebbe certo ragione di mandarli via per richiamarli un mese dopo con la formalità del concorso. Perchè si deve fare un'eccezione allora per i direttori? Qui la Camera ricorda le considerazioni dell'onorevole Romussi e le pone a contrasto con quelle dell'onorevole Rosadi e con il lavoro che era stato fatto dalla prima Commissione ministeriale nominata da me nel novembre quando ebbi la persuasione della necessità di risolvere questo problema.

Nella redazione di questo disegno di legge, dissentii da talune delle proposte che aveva fatte quella Commissione composta da valentissimi uomini, presieduta dall'onorevole senatore Cavasola.

L'onorevole Rosadi fu relatore al Ministero e spinto dall'ideale suo voleva rimandare tutti i comandati, ma io come ministro non potevo venire ad una risoluzione così radicale ed ho cercato i temperamenti pratici. L'onorevole Rosadi e i colleghi vorranno riconoscere che le amministrazioni procedono per adattamenti, che non si può decidere con criteri assoluti ed indipendenti dalle considerazioni, non dico di persone, ma di fatti che possono illuminare l'amministrazione e dimostrare il bene che si è

fatto. Allora io sono venuto nella considerazione di sanare la condizione di molte categorie d'impiegati comandati al Ministero fuori del loro ruolo, ma fatta eccezione per il posto di direttore per le ragioni che l'onorevole Morelli-Gualtierotti (che nella Commissione è stato valido sostenitore di questa tesi) ha esposte.

È necessario il concorso, ma questo concorso non toglie la possibilità che coloro che fanno e hanno fatta buona prova non possano essere chiamati ad occupare il posto di direttore.

La condizione attuale degli uffici di belle arti è questa: vi sono ventuno musei, gallerie e scavi senza direttori effettivi. L'onorevole Rosadi ha fatto un viaggio circolare per l'Italia ed ha detto: la condizione è questa: vi sono dodici uffici che hanno il direttore effettivo e ventuno che non l'hanno; vi sono casi di molte categorie, straordinari, incaricati, comandati, persone competenti nell'arte, ma che non hanno legame coll'amministrazione. È uno stato di malessere che io altre volte ebbi ad esporre alla Camera e che è necessario di correggere e che con la legge riparo.

Ora l'articolo 68 come è stato formulato cerca di correggere questa condizione di cose e sistemare una gran parte del personale con la garanzia di una Commissione (perchè qui non è l'arbitrio del ministro, ma è la Commissione che giudica dei concorsi) con lo stabilire il concorso per il posto di direttore. Coloro che sono in servizio oggi, coloro che hanno un posto provvisorio, un incarico, possono essere da questa Commissione chiamati all'ufficio d'ispettore, ed una volta che sono diventati ispettori possono, dopo, fare il concorso per direttori.

Non è detto, onorevole Romussi, che sieno esclusi crudamente; da parte dello Stato non si dà una così cattiva remunerazione a coloro che hanno fatto buona prova. Qui si è discusso di persone nominate più o meno legalmente, ma non di persone che abbiano fatta cattiva prova. Ora queste persone hanno una prima sistemazione: se il loro ingegno, i loro studi e le loro attitudini le portano a desiderare di diventar funzionari delle belle arti, la via è aperta: dopo ottenuto il posto di ispettore possono concorrere a quello di direttori.

Non è neppure detto, onorevole Romussi ed onorevole Viazzi, che subito si facciano tutti i concorsi dei direttori: nell'economia del mio disegno di legge, un po' per ragioni

finanziarie, un po' per ragioni tecniche e amministrative, io non ho voluto determinarli immediatamente; non ho voluto in un giorno solo fare una chiamata improvvisa di tutti coloro che potevano occupare questi posti: io ho voluto distribuirli in vari momenti, perchè altre capacità si maturino e possano venire chiamate successivamente; insomma vi saranno due o tre anni di tempo perchè giovani che ora studiano, uomini egregi che lavorano, possano preparare i loro documenti, pubblicare i loro lavori e i loro studi e concorrere a posti di direttori. Mi pare che la legge sia pratica e sia ispirata alla maggiore equità, e che si tenga conto delle aspirazioni e dei bisogni di tutti.

Si sono fatti vari nomi: si è detto che a Milano c'è un incaricato o comandato: ma di questo incaricato non si è criticata la operosità: si è criticato il modo della nomina: egli è un professore di liceo ed è comandato da anni a quell'ufficio in Brera.

Anche a Roma c'è un professore di liceo comandato al Museo nazionale e fa buona prova perchè è persona assai competente e dotta.

L'onorevole Rosadi e l'onorevole Santini, che han voluto cominciare il loro viaggio da Napoli, hanno citato il più grande museo d'Italia, il Museo nazionale di Napoli, che è affidato alle cure di un ispettore superiore del Tesoro.

E l'onorevole Rosadi ha accennato a ciò anche con una certa critica; ma io debbo dichiarare alla Camera che l'ispettore del Tesoro, che è comandato a Napoli, è ottimo: ha reso notevolissimi servizi all'amministrazione: perchè egli fu chiamato in un momento in cui, nei lavori, nei radicali cambiamenti fatti, nei debiti contratti, era necessario avere una contabilità in ordine ed una direzione forte; ed io debbo dichiarare che, anche per conoscenza personale e per notizie dell'andamento dell'amministrazione di quell'istituto, quel funzionario ha fatto buona prova...

ROSADI. Non è un archeologo...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. È vero. Ma ci sono, a Napoli, tutte le altre autorità archeologiche. Occorreva un amministratore, allora.

In ogni modo, quell'impiegato, in quel periodo di tempo, è stato utilissimo alla amministrazione.

Ora si è aperta anche la Galleria dei quadri chiusa da anni per dissensi tra gli

artisti e con danno dell'erario. Ho voluto provvedere.

All'onorevole Viazzi ho risposto con queste considerazioni, come ho risposto all'onorevole Cornaggia.

Riconosco giustissime le osservazioni dell'onorevole Manna, rispetto alle funzioni della Commissione di cui nell'articolo 62, che non potrebbe bene giudicare del merito per le direzioni, davanti a degli inearicati in posto.

Resta una considerazione degli onorevoli Costa e Rosadi, cui ha data una parziale risposta l'onorevole Manna.

Il nostro bilancio della pubblica istruzione ha un allegato che contiene i nomi degli operai che furono riconosciuti in servizio, e furono messi in quella nota che è depositata alla Corte dei conti. Per coloro che non furono compresi in quella nota, non c'è posto: fu una specie di serrata, fatta per impedire che i ministri chiamassero in servizio altri operai. Io non ho chiamato nessun altro, nè impiegato, nè operaio; ma riconosco che altri operai avventizi che lavorano per le amministrazioni dello Stato e che hanno fatto buona prova, debbano essere tenuti in conto; e m'impegno di usare ogni benevolenza rispetto a quegli operai pur che lavorino bene e utilmente per le antichità e belle arti.

Un senso di equità deve presiedere all'applicazione di questa legge; ma oramai un senso di stretta giustizia e di severa regolarità amministrativa deve dar norma superiore a tutto questo servizio che è stato tanto tormentato pel passato; passato in cui, qualche volta, si è deviato da queste norme direttrici, e si sono chiamate in servizio persone meritevoli o no, ma non circondate di tutte quelle garanzie che la legge vuole.

Quindi pregherei l'onorevole Romussi di non volere, pel desiderio del meglio, impedire l'applicazione di questa legge. Io mi sono discostato dal concetto rigidissimo della prima Commissione ministeriale; ho voluto tener conto delle necessità e delle benemeritenze di coloro che avevano servito; mi sono fermato per esse al posto di ispettore, ho lasciato libera la Commissione di nominare a tali posti coloro che sono in servizio, fino ad ispettore; ma da ispettore a direttore, ho voluto il concorso. È l'ultimo passo.

Onorevole Romussi, quando vedrà applicata la legge, spero si persuaderà che questo criterio medio ed equo merita be-

nevole consenso, anche da parte sua. Qui, le benemeritenze delle persone ed il buon lavoro che hanno fatto sono rispettati nell'applicazione della legge; il posto direttivo è dato solamente a coloro che vi giungono per concorso. Vi è un certo margine di tempo, per fare i concorsi in tutte le direzioni; quindi, chi vuole, può prepararsi alacramente a pubblicare i suoi lavori, a crearsi nuovi titoli necessari per concorrere. Non è questa una chiusura improvvisa; questo è un avviso. Non si tolgono gli stipendi e i posti, non si manda via nessun funzionario dalla amministrazione; ma lo si colloca stabilmente in un grado minore di quello temporaneamente e da poco tempo occupato, e gli si lascia la possibilità di guadagnare il posto superiore, per la via maestra: quella del concorso.

Spero, dopo queste spiegazioni, che la Camera vorrà consentire nell'articolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Romussi insiste?

ROMUSSI. Udite le dichiarazioni del ministro, e considerando che egli ci dà la sostanza, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cameroni insiste?

CAMERONI. L'interpretazione autentica che avevo provocato dalla Commissione, è stata data, nei riguardi del mio emendamento che, pertanto, non ha più ragione d'essere.

Mi permetta, però, l'illustre presidente, che, mentre faccio questa dichiarazione, dirò così, di rito, osservi al collega Rosadi come le spiegazioni date dal presidente della Commissione debbano averlo avvertito che io era col mio emendamento ben lontano da ogni intento personale e partigiano: perchè io miravo ad alcuni modestissimi ufficiali d'ordine, e non ad alcun direttore di pinacoteche di Milano o d'altrove.

Deploro perciò che egli abbia voluto immolarmi, sia pure in modo incruento, per placare le ire dell'onorevole Romussi offeso dagli attacchi dell'onorevole Santini. (*Conversazioni animate*).

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito l'articolo 68, essendo ritirati l'emendamento Romussi e l'aggiunta Cameroni.

(È approvato).

Art. 69.

Eccettuato sempre il posto di direttore, la Commissione suddetta formerà un elenco

di funzionari di ruolo che hanno ordinariamente e lodevolmente coperto uffici appartenenti a categoria diversa da quella a cui appartengono. I funzionari stessi potranno essere trasferiti alla categoria corrispondente alle funzioni che esercitano, di mano in mano che si avranno posti disponibili.

A questo articolo l'onorevole Ciappi presenta il seguente emendamento aggiuntivo:

Aggiungere in fine: prendendo però posto nel ruolo prima degli straordinari, dei comandati e degli avventizi nominati agli uffici medesimi secondo il disposto dell'articolo precedente.

CIAPPI. Lo ritiro, poichè il pensiero compreso in questo emendamento è stato accolto nell'emendamento concordato fra Ministero e Commissione.

PRESIDENTE. Dò lettura dell'emendamento aggiuntivo concordato fra Ministero e Commissione.

Si aggiunge il seguente capoverso: Essi al momento del passaggio da una categoria all'altra assumeranno il nuovo grado con l'anzianità che loro sarebbe spettata, se avessero fatto passaggio di categoria nella prima applicazione della presente legge.

Non essendovi osservazioni, s'intenderà approvato l'articolo 69 con l'emendamento aggiuntivo testè letto.

(È approvato).

Art. 70.

I direttori attualmente incaricati potranno prender parte al concorso per i posti di direttori effettivi.

Quelli che rimarranno incaricati ed hanno, anzichè un'indennità, uno stipendio, lo conserveranno.

(È approvato).

Art. 71.

I professori ordinari di archeologia o di storia dell'arte o di altre materie strettamente affini in una Università del Regno possono sostenere contemporaneamente, e soltanto per incarico, un ufficio dell'amministrazione delle antichità e belle arti.

Coloro che, essendo già impiegati in detta amministrazione, assumeranno un insegnamento universitario come sopra non potranno rimanere nel ruolo dell'amministrazione se non per incarico.

Ciascuno degli uffici a stipendio fisso

contemplati nella presente legge, anche se coperto per incarico, tranne il caso previsto nel primo comma, è incompatibile con l'esercizio di qualunque professione e con ogni altro ufficio pubblico retribuito.

L'onorevole Ciappi propone la soppressione dell'ultimo comma di questo articolo.

CIAPPI. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Vi è poi un emendamento concordato fra Ministero e Commissione. Lo leggo:

Al secondo capoverso aggiungere dopo le parole: di qualunque professione: e con ogni altro pubblico impiego stabile e retribuito. Non potrà in nessun caso essere tollerata qualsiasi occupazione che risulti incompatibile con l'orario normale e con gli altri doveri dell'ufficio.

Non essendovi osservazioni si intende approvato l'articolo 71 con l'emendamento concordato fra Ministero e Commissione.

(È approvato).

Art. 72.

Al personale straordinario, a quello avventizio ed a quello degli operai custodi, inservienti e scrivani, così qualificati nelle tabelle annesse al bilancio dell'istruzione 1906-907, che saranno nominati agli uffici del nuovo ruolo con uno stipendio minore della retribuzione che attualmente percepiscono, sarà corrisposta la differenza come retribuzione personale a rate mensili a carico dei capitoli del personale, nei quali vengono all'uopo trasportate le somme necessarie.

(È approvato).

Art. 73.

Non sono ammessi, sotto qualunque titolo, come comandati agli uffici delle antichità e belle arti impiegati di altri uffici.

È vietato ai direttori di adibire operai a uffici di custodi, a servizio continuo o simili.

(È approvato).

Art. 74.

Con regolamento da approvarsi con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, saranno determinate le norme per l'esecuzione della presente legge.

A questo articolo, Ministero e Commis-

sione d'accordo propongono la seguente aggiunta:

« Per il Consiglio superiore delle antichità e belle arti sarà stabilito che sia presieduto dal ministro o per lui da un vicepresidente di sua scelta, che ogni Sezione abbia un vicepresidente di nomina ministeriale; che i membri del Consiglio durino in carica tre anni e possano essere riconfermati. Saranno inoltre determinate le materie riservate al Consiglio plenario ».

Vi è poi il seguente emendamento:

« Aggiungere il seguente capoverso :

Con speciale decreto reale, da presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge, sarà determinato:

a) come debba essere costituito l'ufficio di presidenza del Consiglio superiore di antichità e belle arti e della Giunta di esso;

b) la durata in carica dei membri del Consiglio e le norme per la loro conferma o rieleggibilità e per la rinnovazione parziale o totale del Consiglio e della Giunta;

c) gli affari che debbono essere riservati al Consiglio plenario.

« Ferraris Carlo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Ferraris.

FERRARIS CARLO. Il mio emendamento è stampato dopo quello concordato tra Ministero e Commissione, ma lo ha preceduto cronologicamente di ventiquattro ore ed è divenuto il padre dell'emendamento concordato tra Ministero e Commissione. Quindi io sono lieto di avere richiamato l'attenzione del ministro e della Commissione sulle gravi lacune che conteneva il capo primo della legge, votato nella tumultuaria seduta del 17 marzo.

Ora il mio emendamento non ha più ragione di essere, perchè è stato accolto il concetto che l'informava.

Però io mi permetterei di dare un suggerimento all'onorevole ministro. Mi parrebbe opportuno che al capo primo della legge si desse esecuzione con un regolamento speciale. Questo procedimento avrebbe due vantaggi: anzitutto si potrebbe emanare questo regolamento speciale più presto che non il regolamento pel resto della legge, e così potrebbe sollecitamente essere istituito questo Consiglio superiore, di cui si sente il bisogno; in secondo luogo non verrebbero fuse col regolamento generale queste disposizioni che sono di vero e proprio ca-

cattere legislativo, cosicchè si dovette necessariamente introdurre qui, mentre il loro giusto posto era al capo primo, ove si trascurò di formularle. Se questo suggerimento venisse accettato dall'onorevole ministro, crederei opportuno modificare alquanto la dicitura dell'emendamento concordato fra ministro e Commissione, e dire: « All'esecuzione del capo primo sarà provveduto con regolamento speciale, nel quale per il Consiglio superiore dell'antichità e belle arti, ecc. » Ma per questo io non insisto.

PRESIDENTE. Ma che cosa è questo? un altro emendamento?

FERRARIS CARLO. No, è un suggerimento al ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. L'emendamento nostro è venuto dopo il consiglio che derivava dall'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Ferraris. Si poteva fare con decreto reale tale regolamento: è bene che sia detto ciò con le determinazioni precise che sono state poste in questo articolo.

Quanto al consiglio dell'onorevole Ferraris di fare un regolamento speciale per il capitolo primo di questa legge, che è un capitolo che fu tolto dall'altro disegno di legge per le antichità e belle arti, e messo qui per opportunità di distribuzione di materia, riconosco la saviezza di questo consiglio e farò del mio meglio perchè in pratica possa essere seguito. Spero sia possibile di farlo, e quindi avremo prima il regolamento urgente pel Consiglio superiore di belle arti, e poi il regolamento un po' più lungo e faticoso forse per tutta la legge dell'organico degli Uffici. Credo che la nostra legislazione non impedisca ciò, e che sia utile farlo.

FERRARIS CARLO. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora, poichè l'onorevole Ferraris non insiste nel suo emendamento, anche questo articolo 74 s'intenderà approvato con l'aggiunta concordata tra Ministero e Commissione.

L'onorevole Queirolo poi ha presentato un articolo aggiuntivo. Non so se egli era presente quando il ministro ieri ha detto che prenderà suggerimento dall'esperienza, e quindi forse anche quanto egli domanda per l'Università di Pisa potrà venire in seguito.

Ad ogni modo dò lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Queirolo:

Art. 75.

A cominciare dall'anno finanziario 1909-1910, sarà iscritta nel bilancio della pubblica istruzione la somma di lire 19,900, per la istituzione di una soprintendenza ai monumenti a Pisa.

Con decreto reale saranno determinati: la circoscrizione di tale soprintendenza; il numero e la qualità del personale che vi dovrà essere addetto.

Dallo stesso esercizio 1909-910 la tassa d'ingresso ai monumenti sottoposti alla detta soprintendenza sarà riscossa a loro vantaggio secondo le disposizioni vigenti per la tassa d'ingresso agli altri monumenti dello Stato.

L'onorevole Queirolo ha facoltà di parlare.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi! La proposta contenuta nel mio emendamento s'informa al principio ed ai criteri che hanno dettato questo disegno di legge, ed io li riassumo brevemente. (*Interruzioni*).

Sarò brevissimo. Questo disegno di legge ha stabilito il principio di rendere quanto più intensa è possibile la sorveglianza della amministrazione delle belle arti sui monumenti e musei di cui ha tanta dovizia l'Italia, ed ha inoltre, e giustamente, stabilito che per la istituzione di queste amministrazioni o sovrintendenze, si debbano seguire, principalmente, criteri di ordine artistico e storico. Ora questo doppio criterio conviene evidentemente così bene alle condizioni nelle quali si trovano la città e la regione di Pisa, che credo possano bastare poche parole per dimostrare quanto sia conveniente la istituzione della sovrintendenza artistica dei monumenti nella regione pisana.

Nel riguardo economico osservo subito che alle spese della istituzione concorrono in grande parte già i monumenti della città di Pisa; poichè, fortunatamente, questi monumenti hanno un introito sicuro annuo di 25,000 franchi: questa somma supplisce alla spesa cui il Governo dovrebbe provvedere per la conservazione di questi preziosissimi monumenti.

La soprintendenza di Pisa può, pertanto, già contare sopra una somma annua di lire 25 mila, fornita dagli stessi monumenti col provento dei forestieri che li visitano.

Ma il criterio storico e quello artistico giustificano soprattutto la istituzione della soprintendenza ai monumenti nella città di Pisa.

Pisa, sotto questo rapporto, ha un vero diritto morale, all'istituzione della soprin-

tendenza ai monumenti. (*Interruzione del deputato Rosadi*).

Io raccolgo subito la sua interruzione, onorevole Rosadi, per ricordare che precisamente a Pisa albeggiò l'aurora dell'architettura italiana, e della scultura con le opere maravigliose di Nicola e di Giovanni Pisano. (*Interruzioni*). Oltre il criterio storico anche il criterio artistico milita in favore dell'istituzione di una soprintendenza ai monumenti nella regione pisana. Se si è trovato giusto, e lo fu veramente, separare, con la istituzione della soprintendenza di Siena, il Senese dal Fiorentino, più giusto ancora deve riconoscersi di separare il Pisano dal Fiorentino e dal Senese, poichè se l'arte senese si differenzia già dalla fiorentina, assai di più se ne differenzia l'arte pisana, la quale, anche nel riguardo storico ha fiorito un secolo e mezzo prima dell'arte fiorentina. E per le forme e per i caratteri artistici, se l'arte senese e fiorentina hanno degli evidenti punti di contatto, l'arte pisana se ne differenzia, e trova qualche corrispondenza solo fuori della Toscana, e propriamente nelle forme e nei caratteri dell'arte lombarda. Ragioni storiche adunque e ragioni artistiche militano in favore della mia proposta, la quale è poi altrettanto giustificata anche da considerazioni statistiche. Le cifre stesse che io additerò alla Camera dimostreranno quanto opportuno sia istituire a Pisa una soprintendenza artistica. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma sono d'accordo il ministro e la Commissione?

Ma senta, onorevole Queirolo, le soprintendenze sono già state approvate e lei fa una proposta aggiuntiva: lasci andare ormai; l'arte della Toscana è tutta medioevale e del rinascimento. Così dovrebbe farsi anche una soprintendenza a Lucca...

QUEIROLO. Onorevole Presidente, la prego di lasciarmi continuare perchè io non parlo a caso; ho preso le mie misure.

PRESIDENTE. Ma doveva parlare su l'articolo 9.

QUEIROLO. Ma siamo rimasti d'accordo nel rimandare questa proposta in fine della legge.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. E siamo d'accordo anche nell'accettarla!

PRESIDENTE. Se sono d'accordo, allora vada avanti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. No, l'accordo sarebbe una ragione per tacere. (*Si ride*).

QUEIROLO. Non basta che siano d'accordo con me ministro e Commissione; io

devo anche persuadere la Camera della ragionevolezza della mia proposta: tuttavia mi limiterò a citare soltanto poche cifre, poichè mi accorgo che un largo sentimento di simpatia accoglie la mia proposta: invero i monumenti pisani col loro solenne linguaggio storico ed artistico commuovono sempre il cuore e la mente degli italiani: quanta storia, triste o lieta, ma sempre gloriosa, non è ad essi congiunta!

La soprintendenza di Firenze dovrebbe estendere la sua azione sopra circa 1500 monumenti! e quelli di Pisa trovansi alla periferia della sovrintendenza dove l'azione sua deve necessariamente riescire inefficace e languida: ed a Pisa sono monumenti fra i maggiori d'Italia! Abbia Siena, con la sua soprintendenza, i 500 monumenti che le sono assegnati: ed altrettanti ne abbia una soprintendenza di Pisa: a Firenze rimarranno sempre 1000 monumenti da sorvegliare e tutelare: a questi, che sono fra i più preziosi d'Italia, essa potrà dare, con efficacia, l'opera sua di sorveglianza e di tutela: un maggior numero ed una maggiore estensione di territorio paralizzerebbero la sua azione. Queste sono le ragioni per le quali io raccomando alla Camera l'accoglimento della mia proposta che ha già avuto il benevolo accoglimento dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, e della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per le ragioni che ha esposte l'onorevole Queirolo e che io accetto, dichiaro di consentire nell'articolo aggiuntivo che egli ha proposto, d'accordo in ciò con l'onorevole ministro del tesoro.

MORELLI GUALTIEROTTI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*. Anche la Commissione accetta l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Queirolo. Siccome poi è necessario un coordinamento, così la Commissione, a mio mezzo, chiede all'onorevole Presidente il permesso di ritirarsi per un quarto d'ora a fine di procedere al coordinamento stesso.

PRESIDENTE. Intanto metto a partito l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Queirolo.

(È approvato).

ROSADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI. Siccome io non faccio parte

della Commissione, mi permetto di fare una proposta fondamentale di coordinamento, vale a dire che i primi cinque articoli che formano il primo capo e che riguardano il Consiglio superiore di antichità e belle arti vengano messi in fine alla legge, perchè questo Consiglio superiore di antichità e belle arti non è che uno dei vari uffici che sono istituiti dalla legge; certamente esso costituisce un ufficio centrale, ma evidentemente anche il suo posto è là dove vengono regolati tutti gli altri uffici, l'ufficio dell'ispettorato onorario, le Commissioni provinciali, l'ufficio di esportazione ecc.; diversamente l'ordine non è logico nè scorrevole; infatti l'articolo primo del disegno ministeriale che è diventato l'articolo 6 nel disegno della Commissione è quello con cui dovrebbe incominciare il disegno di legge, mentre l'articolo primo della Commissione comincia con l'istituire il Consiglio superiore. (*Interruzioni*).

Raccomando questa mia osservazione a coloro che dovranno provvedere al coordinamento della legge.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*. Ma eravamo già d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Siccome la Commissione chiede di poter procedere al lavoro di coordinamento di questa legge, così io sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta è sospesa alle ore 16.50 e ripresa alle ore 17.5).

PRESIDENTE. Procediamo ora al coordinamento della legge sul personale delle antichità e belle arti.

Intanto bisogna mutare la numerazione facendo diventare articolo primo il sesto, secondo il settimo e così di seguito fino all'articolo 9.

L'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Queirolo diventa articolo 10, poi si prosegue fino all'articolo 59 inclusivo, dopo del quale vanno messi i primi cinque articoli che diventano articoli 60, 61, 62, 63 e 64. Poi si prosegue sino alla fine.

Poi vengono le altre modificazioni. Nell'articolo 15, già 19 della Commissione, si levano le parole « a cui sono rispettivamente preposti » e si tolgono due congiunzioni « e », sostituendole con virgole. L'articolo quindi suona così:

« Ai direttori è affidata la custodia e l'amministrazione dei monumenti, dei musei archeologici, degli scavi, delle gallerie, dei musei medioevali e moderni e degli oggetti d'arte. »

Poi all'articolo 34, che diventa 38, va aggiunta la parola « artistiche ».

Da ultimo, all'articolo 39, nell'aggiunta che comincia « Essi al momento ecc. » si toglie la parola « Essi ».

Non essendovi osservazioni in contrario si intendono approvate queste modificazioni di pura forma.

(Sono approvate).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione nominale di questo disegno di legge e degli altri già approvati per alzata e seduta, e cioè:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1906-907.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1906-907.

Maggiori assegnazioni su vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1906-907.

Concorso dello Stato nelle spese per la settima esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia.

Prego l'onorevole segretario di procedere alla chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Discussione del disegno di legge. Approvazione della convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliere.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: Approvazione della convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliere.

Prego di dar lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

« È approvata la convenzione internazionale firmata all'Aja il 21 dicembre 1904, intesa a facilitare la missione dei bastimenti ospitalieri in tempo di guerra ».

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli, onorevole Santini.

SANTINI. Parrà strano che sopra un disegno di legge, il quale, per i principi altissimi, umanitari, ai quali è informato, deve riscuotere l'approvazione di tutti, come sicuramente la avrà, vi sia un deputato, che voglia prendere la parola.

Dichiaro subito che prendo la parola precipuamente per felicitarmi col ministro degli esteri, che ha concluso con le altre nazioni questa convenzione, che è il risultato, è l'esponente della civiltà moderna.

Rammento che fino a pochi anni addietro la convenzione di Ginevra (che possiamo dire e che possiamo rivendicare come gloria nazionale, perchè il vero creatore, il primo ispiratore della convenzione di Ginevra fu il compianto ed illustre senatore Palasciano, gloria della scienza italiana, della scienza mondiale e dell'umanesimo del mondo intiero), giova rammentare come questa convenzione, fino a pochi anni addietro, non si estendesse alle guerre marittime. Tanto che, or sono diciassette anni, nel Congresso internazionale medico di Berlino, il compianto generale medico Wenzel, capo del Corpo sanitario della imperiale marina germanica, faceva una interessantissima comunicazione, nella quale appunto opportunamente mostrava la necessità, anzi l'urgenza di estendere alla guerra marittima la convenzione di Ginevra, che da tanto tempo vige nelle guerre terrestri.

Ma io, che avevo appunto la responsabilità di quel servizio, potei valutare le immense difficoltà che si devono fronteggiare quando, in tempo di guerra guerreggiata, debbesi provvedere specialmente allo sbarco dei feriti dalle navi combattenti, perchè questo sbarco di feriti ordinariamente occorre, come appunto occorre in quella, che erroneamente si chiamò la battaglia di Tuschima, e che i giapponesi a ragione chiamano la battaglia del mare del Giappone, perchè nel mare del Giappone ebbe luogo torna estremamente difficile.

Io rammento che le guerre marittime generalmente si combattono con cattivo tempo, appunto per trarre dagli elementi avversi un vantaggio sulla entità e potenzialità delle forze avversarie.

Orbene, la difficoltà di sbarcare i feriti in tempo di guerra è immensa, non tanto per il fuoco di artiglieria e moschetteria che colpisce le navi, quanto per le condizioni del mare.

Donde la necessità urgente di provve-

dere in tempo ad alienare un personale di medici, di infermieri, di ufficiali di vascello, adatti allo sbarco, al trasporto ed imbarco di feriti, perchè tutti sanno che in tempo di combattimento le navi non hanno scale e che i feriti si debbono calare imbracati con la grue o per le biscagline per essere poi raccolti ed adagiati nella nave-ospedale sotto il fuoco, sotto il grandinare delle palle esotto l'imperversare degli elementi avversi.

Ora, ed è doloroso constatarlo, la flotta italiana non ha una nave-ospedale, neppure una larva.

Ma, quando si eseguono le grandi manovre, meno quelle che ho ricordato, fatte durante il tempo in cui era ministro della marina il compianto ammiraglio Racchia, gli esperimenti dei trasporti dei feriti non si fanno mai.

E questa è una questione gravissima, e l'onorevole ministro degli affari esteri vorrà essere così cortese di prendere in benevola considerazione questa mia osservazione, che muove da un concetto patriottico e umanitario e di rappresentarla al suo collega della marina. (*Interruzioni*).

Aumentiamo all'uopo il bilancio! Saranno sante spese queste, che si faranno per soccorrere coloro, che sacrificano la loro vita in difesa della patria. Ed è veramente doloroso che, mentre si provvede, ed a ragione, a tutti i mezzi di guerra di offesa e difesa, non si provveda a confortare con gli ausili della scienza coloro, che eroicamente sfidano la morte per la patria sui campi di battaglia, del mare pericoloso e terribile. (*Benissimo!*)

E ricordo che io, modestissimo rappresentante del Ministero nostro della marina, in quello splendido Congresso, che accoglieva numerosissimi gli scienziati del mondo intero, avessi l'onore di spendere la mia povera parola in appoggio di questa tesi, che oggi ci compiaciamo sia stata tradotta in atto.

L'Italia, non immemore, ma orgogliosa della nobilissima iniziativa del compianto Palasciano, per le sue tradizioni scientifiche ed umanitarie, non poteva che con entusiasmo associarsi a questa convenzione. Mi si permetta di citare qui, a ragion d'onore, gli egregi nostri rappresentanti, tanto civili che militari, che lodevolmente presero parte a quella discussione, deplorando soltanto che il Ministero della marina non vi fosse menomamente rappresentato.

Detto ciò, e compiacendomi della solidarietà dell'Italia con tutte le nazioni ci-

vili, debbo rilevare, e mi duole che non sia presente il ministro della marina, che, data la situazione attuale, *rebus sic stantibus*, la estensione della Convenzione di Ginevra alle navi ospitaliere per oggi non ci riguarda, onorevole Tittoni. Vuol sapere perchè? Perchè la marina italiana non possiede neppure una nave-ospedale. Ciò è grave, e, come ho detto, mi duole dell'assenza del ministro della marina.

Io non voglio far risalire la colpa di ciò solamente a lui, poichè anche i suoi predecessori non hanno pensato a questo importantissimo servizio delle navi-ospedale.

Non parlo del Giappone, il quale ha condotto una guerra perfetta, tanto per mare quanto per terra, del Giappone, che, oltre a splendide ambulanze di terra, aveva una organizzazione di ambulanze marittime di primo ordine nei suoi otto o nove bastimenti, adibiti da tempo a navi-ospedale, ma parlo della Russia che, pur nella sua immensa disorganizzazione marittima, aveva dei bastimenti ospedali.

Io ricordo che solamente il compianto ammiraglio Racchia, ministro della marina del tempo, se non erro nel 1893, fece eseguire un esperimento di nave-ospedale sul regio trasporto *Volta*, benevolmente affidando a me, come colonnello medico, la direzione di quell'importantissima prova, e debbo dire che, data la ristrettezza del tempo, si organizzò in modo il servizio che quella simulazione di guerra marittima e di feriti sul mare riuscisse abbastanza bene e desse fecondi risultati.

Onorevole Tittoni, questa è questione degna di lei: ella che con tanta lode tiene il governo del Ministero degli affari esteri, creda pure che l'iniziativa sua di spingere il Governo, del quale ella fa onorevolmente parte, a provvedere a questo alto problema, sarà opera eminentemente nobile ed altamente umana e patriottica.

Come ho detto, le grandi manovre si compiono ogni anno e con lode. Mi si offre qui l'occasione di dire, ancora una volta, di quante qualità di primissimo ordine diano prova tutti, dagli ammiragli ai nostri marinai; ma noi non abbiamo fatto che un misero esperimento di navi ospitaliere. Quindi la necessità urgente di provvedere, fin dai tempi di pace, perchè almeno durante le grandi manovre, vi sia un bastimento adatto e sistemato con cabine, con mezzi di trasporto, con grue, perchè, vi sono anche oggi gli alberi di battaglia con le coffe, e vi sono marinai che combattono

dalle coffe, ed i feriti di là devono essere portati prima sulla tolda della nave, poi sui battelli e quindi trasportati via. Difficoltà immense, per le quali si richiedono un'esperienza grandissima e un coraggio a tutta prova; ed occorre che questi poveri feriti, sbarcati dalle navi e trasportati sui bastimenti, trovino tutti i mezzi, che la scienza e l'umanità consigliano ed impongono.

Prego l'onorevole ministro degli esteri di rappresentare al collega della marina queste necessità, e poichè si parla delle navi ospitaliere, voglia provvedere anche alla necessità numerica del corpo sanitario.

Onorevole Tittoni, quando mi reco nei dipartimenti marittimi, per l'antico amore del mestiere, la prima visita che faccio, è agli ospedali. Ora il ministro della marina sa (e mi duole che non sia presente) che il corpo sanitario è insufficiente per numero. Non abbiamo medici neppure per provvedere ai bisogni in tempo di pace; abbiamo gli ospedali di marina sforniti di medici: capitani, maggiori, colonnelli medici debbono fare la guardia. E poichè vedo qui presente l'onorevole Pais, che fa parte della sottogiunta del bilancio della guerra, lo prego di associarsi alle mie parole e di non ostacolare le proposte dell'amico Compans per accrescere il numero degli ufficiali sanitari dell'esercito.

PAIS-SERRA. Domando di parlare.

SANTINI. Non è il caso. Un'altra volta non la nomino più! (*Si ride*).

Termino perchè non voglio abusare della cortesia dell'onorevole ministro e della benevolenza della Camera. La esorto vivamente, per l'amore immenso che porto a quell'armata, della quale ho avuto l'onore di far parte, e per l'amore che tutti portiamo a quelli, che sono la parte più cara della nazione, ai nostri marinai, a quei nostri figli, che dovranno combattere ed essere feriti o morire per la patria; la esorto, dico, a provvedere a che questa necessità si traduca in atto con l'allenamento delle navi ospitaliere.

Come ho detto l'onorevole ministro della marina forse non ha avuto tempo di pensarvi. Io, e lo dirò nella prossima discussione del bilancio della marina, non mi sento, per dovere patriottico, di associarmi all'indirizzo dell'attuale ministro; ma sono certo che nel suo patriottismo vorrà prendere in benevola considerazione queste mie modeste considerazioni, perchè, se è bene prepararsi alla guerra, è bene prepararsi anche alle conseguenze di essa.

Creda pure l'onorevole Tittoni e creda la Camera che il marinaio, il quale va a combattere per il suo paese, si sentirà molto più confortato quando potrà vedere la nave pronta ad accoglierlo, fornita di un materiale e di un personale, che lo potrà sovvenire nei supremi momenti del dolore.

Questa è una preghiera che rivolgo all'onorevole Tittoni.

Mi auguro che egli vorrà prenderla in benevola considerazione e rappresentarla al suo collega della marina. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Pais, ella insiste nel suo fatto personale?

PAIS-SERRA. Mi permetta, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Parli allora.

PAIS-SERRA. L'onorevole Santini ha creduto di trarre in ballo la mia povera persona, che in questa questione non ha nulla a che fare ed a che vedere. Egli mi ha quasi accusato di ostacolare l'aumento ragionevole del personale sanitario della marina e dell'esercito. Non ho mai commesso questo peccato, mortale, o veniale che sia. Nella mia relazione ho anzi raccomandato sempre un aumento di questo personale in corrispondenza dei mezzi di cui può disporre il bilancio.

Quindi non posso stare sotto il peso di un addebito, che mi dipingerebbe, davanti ad un corpo così benemerito, come nemico, mentre ne sono amico, perchè ne conosco le benemerenze, ed apprezzo i servizi immensi che può prestare in pace ed in guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Le aspirazioni umanitarie e patriottiche dell'onorevole Santini non possono che riscuotere la simpatia generale. Ed io non mancherò di far presente al mio collega della marina le raccomandazioni che egli ha oggi esposte.

Del resto, è prossima la discussione del bilancio della marina; e l'onorevole Santini avrà occasione di dare anche maggiore svolgimento alle sue idee.

SOLIMBERGO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIMBERGO, *relatore*. Le buone ragioni addotte dall'onorevole Santini hanno avuto la loro risposta dall'onorevole ministro. E poichè non riguardano la relazione, il relatore potrebbe starsene silenzioso. Tuttavia, mentre posso associarmi a lui nel lamentare che la marina da guerra non ab-

bia vere e proprie navi ospitaliere, non posso far a meno di rilevare che c'è il servizio ausiliario delle navi mercantili, le quali, essendo adibite, in tempo di guerra, al servizio della Croce Rossa, diventano per tal modo navi ospitaliere.

A codeste navi sono assicurati gli stessi benefici, che si concedono alle navi ospitaliere vere e proprie, delle quali è cenno nel disegno di legge che discutiamo. Mi auguro perciò che la Camera unanime voglia approvarlo, perchè esso è ispirato ad un'opera di umanità e di civiltà.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge sul riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri.

Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

CIMATI, segretario, legge (V. Stampato n. 549-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

FALLETTI DI VILLAFALLETTO. Onorevoli colleghi! In occasione dell'ultima discussione del bilancio degli affari esteri, io accennavo a questo disegno di legge e mi compiacevo, come relatore del bilancio stesso, che fosse stato presentato dal Governo alla Camera, esprimendo il voto che pronta potesse esserne la sua approvazione, in quanto che i provvedimenti in esso contenuti, frutto di lunghi e maturi studi, sembravano oramai essere indispensabili per il retto funzionamento dell'Amministrazione degli affari esteri, indebolita, non per fatto e volontà di ministri o di funzionari, ma a motivo dell'ordinamento suo, dall'unanime consenso di quanti si interessano alle sorti di tale Amministrazione riconosciuto difettoso.

Non diverso è il mio intendimento oggi, e, però, nel prendere la parola, io non mi propongo affatto di presentare emendamenti sostanziali a questo disegno di legge che approvo nelle sue linee generali, nè ciò del resto mi permetterei, avendo l'onore di far parte della Commissione parlamentare, che questo

disegno di legge ha esaminato e migliorato in taluni punti.

Come vi è noto, la vessata questione concernente il miglior modo di sistemare l'ordinamento del Ministero degli affari esteri è antica, quasi quanto la nostra vita nazionale, atteso che, fino dai tempi del Conte di Cavour, si discuteva se fosse opportuno avere una speciale categoria di funzionari di concetto per l'Amministrazione centrale, o non piuttosto che si trovasse costituita dagli stessi funzionari delle carriere esterne, in modo che venisse reso possibile il ricambio fra l'interno e l'estero degli impiegati, sistema questo che avrebbe molto giovato ai nostri rapporti internazionali, i quali, nelle loro difficili particolarità, non sono sempre accessibili a chi non li abbia mai trattati dall'estero.

Si affacciarono allora molte difficoltà, ed è nota una frase, spesso ripetuta, dell'insigne ministro Visconti-Venosta, che la breve permanenza al Ministero degli esteri di uccelli di passaggio, avrebbe potuto tornare a danno di quell'unità di tradizioni e di metodi ai quali è bene s'ispiri il Ministero degli affari esteri.

La questione di poi si venne aggravando per un errore, a mio parere, commesso dall'Amministrazione degli affari esteri in passato (non parlo di quello attuale), l'errore, cioè, di aver voluto anticipare la riforma, diminuendo il ruolo dell'Amministrazione centrale, in modo di creare ai funzionari alla medesima ascritti una condizione tale che riusciva inferiore a quella dei loro colleghi della carriera estera, non solo, ma anche a quella dei loro colleghi di altre Amministrazioni centrali. Se a ciò si aggiunga l'esiguità degli stanziamenti in bilancio, la quale fece sì che il Ministero degli affari esteri, in questi ultimi tempi, non avesse più a sua disposizione il personale sufficiente per provvedere convenientemente, non solo all'interno, ma anche all'estero, agli svariati servizi, si vede come ogni indugio nella approvazione di questa legge riuscirebbe ora deleterio ad una fra le più importanti nostre amministrazioni pubbliche.

A molti di questi inconvenienti il disegno di legge, debbo confessarlo, reca efficace rimedio, e speciale lode va data al Governo per aver voluto affrontare la soluzione del problema con i mezzi adeguati, in modo di risolverlo completamente.

È appunto perciò che, con questo disegno di legge, il Ministero è riuscito ad ot-

tenere che vengano assorbiti i funzionari della carriera interna dai ruoli di quelle estere, senza nuocere nei riguardi della anzianità e degli stipendi, agli ufficiali consolari e diplomatici.

Provvida disposizione è quella che disciplina, per legge, i trasferimenti del personale dall'una all'altra delle due carriere, diplomatica e consolare, i quali, potranno, da ora innanzi, mercè l'assimilazione dei gradi e delle classi dei due nuovi ruoli, verificarsi senza il pericolo di ledere i diritti acquisiti.

Infine, anche al pericolo di mancanza di stabilità dei funzionari alla Consulta si è ovviato, col subordinare le promozioni dei medesimi a due anni di permanenza nell'Amministrazione centrale e col concedere una elevata indennità di residenza, che renderà meno sensibile la differenza del trattamento economico dei nostri agenti diplomatici e consolari a Roma in confronto di quello di cui godono all'estero in dipendenza degli assegni locali.

Ma se è dovere di lealtà tutto ciò riconoscere, dobbiamo pure farci una domanda, e, cioè, se rechi veramente questo disegno di legge, nell'Amministrazione degli affari esteri, un nuovo alito di vita, come si sarebbe potuto attendere nell'interesse dei rapporti internazionali, tenuto conto dei crescenti nostri interessi all'estero, e del problema dell'emigrazione che più di ogni altro incombe sull'opinione pubblica del nostro paese.

A questo riguardo, ho qualche dubbio. Non tema tuttavia la Camera che io voglia tediare, abbandonandomi ad una discussione analitica, come forse comporterebbe l'argomento, giacchè mi limiterò a chiedere al ministro schiarimenti su qualche punto, che più mi interessa, di questo disegno di legge, e più specialmente mi soffermerò sopra una questione che, secondo me, investe tutto il problema che ho enunciato.

L'onorevole relatore, nel pregevole suo lavoro, che io non saprei se maggiormente lodare per la venustà della forma o per la elevatezza dei concetti, ci dice che la divisione delle carriere, consolare e diplomatica, si fonda su questo principio: che non vi è fra le due carriere omogeneità di funzioni. E l'onorevole relatore, per dimostrare questa sua tesi, si riferisce alla genesi delle due carriere, che, per la carriera consolare, risale all'epoca gloriosa dei nostri Comuni, quando i primi consoli erano appunto quei negozianti che le nostre repubbliche medioevali

mandavano all'estero, e, per la carriera diplomatica, allo svolgimento dei rapporti politici, che crebbe quando gli Stati subentrarono alle antiche compagini feudali.

Ammetto che storicamente tutto ciò sia vero, ma non ne traggio le conseguenze alle quali giunse l'onorevole relatore.

Anzitutto ci insegna la dottrina che questi due rami importantissimi della Amministrazione emanano da una sola fonte, ossia, dal diritto pubblico; l'azione diplomatica e quella consolare non potendosi altrimenti considerare se non come due modi secondo i quali si esplica la funzione dello Stato, in quanto questa regoli i nostri rapporti politici con l'estero od assicuri al cittadino quella tutela che non deve abbandonarlo fuori dei confini della patria.

In ordine poi alle funzioni occorre distinguere.

Di quale funzione consolare e diplomatica intendiamo parlare? Forse di quella rappresentativa, ossia, nei rapporti con gli Stati presso i quali sono accreditati i nostri agenti? In tal caso comprendo che non si possa sostenere la omogeneità di funzioni, atteso che i nostri agenti all'estero, per la loro qualità, godono di speciali prerogative, da cui non è consentito prescindere quando si nominino i titolari delle rappresentanze all'estero.

È noto infatti che, mercè il principio della extra-territorialità, gli agenti diplomatici possono esercitare, tenuto però il debito conto dei riguardi internazionali, le loro funzioni, come se non uscissero dal territorio del loro Stato, mentre le prerogative di cui godono i consoli sono molto più limitate, e vengono, volta per volta, incluse nei trattati di commercio, con la clausola della nazione più favorita. E di queste prerogative sappiamo come alcuni Stati sieno assai gelosi, come, ad esempio, gli Stati Uniti di America, che, dato lo affluire di forti correnti emigratrici sul loro territorio, invigilano a che l'elemento estero non prevalga, sia nel campo politico, sia in quello economico, a danno di quello indigeno, e gli Stati di Oriente, i quali, è naturale che tendano, con costanti sforzi a riconquistare, intera, quell'autonomia interna che, un giorno, fu ferita dal regime delle capitolazioni.

Da questo punto di vista, adunque, non dissento dalla tesi svolta nella relazione. Ma, se consideriamo, invece, le funzioni diplomatiche e consolari alla stregua delle mansioni dell'impiegato, dei lavori, cioè, ai

quali attende per virtù del suo ufficio, allora è tutt'altra cosa.

Anzitutto, sotto questo aspetto, la mancanza di omogeneità contrasta col nostro stesso diritto vigente, inquantochè, secondo l'articolo 46 del regolamento consolare, in mancanza del console possono essere affidate al diplomatico mansioni consolari, vale a dire, amministrative, contenziose, notarili, ecc., e, secondo l'articolo 75 della legge consolare, sopra i consolati all'estero hanno l'alta direzione le nostre legazioni. D'altra parte, mentre, al giorno d'oggi, gli Stati tendono a rivaleggiare specialmente nel campo economico, e la lotta per le competizioni di nazionalità cede il passo a quelle per la conquista di nuovi mercati, sappiamo che la funzione strettamente politica, sebbene rientri nelle loro speciali competenze, non rappresenta più oggigiorno che una parte sola del compito dei nostri uffici diplomatici.

Vi sono molti consolati nostri, che esercitano funzioni diplomatiche.

D'altra parte, anchè semplici uffici dipendenti dai consolati maggiori possono, in un dato momento, trovarsi nella necessità di esercitare funzioni strettamente politiche, come più spesso accade in contrade unite da legami etnici al nostro paese; e, a sostegno di tale mia affermazione, potrei, scorrendo negli atti parlamentari, ricordare come, in occasione di noti incidenti internazionali, qui alla Camera, si attentamente vagliata la responsabilità politica di agenti consolari, anche nei più infimi gradi.

Credo così di aver dimostrato come, dal punto di vista dei compiti assegnati agli agenti diplomatici e consolari, la omogeneità sia evidente.

E, del resto, tale omogeneità, intesa in quel senso, era stata riconosciuta già dalla Commissione istituita dal ministro Mancini, nel novembre 1882, per lo studio della riforma concernente l'ordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli esteri.

Ora, io mi domando: se questa omogeneità di funzioni vi è fra le due carriere corrisponde ad essa il disegno di legge?

Mi si risponderà che vi sono delle disposizioni apposite, ed evidentemente si vorrà alludere alle disposizioni dell'articolo 7 e seguenti, che si riferiscono al possibile trasferimento dei funzionari da una carriera all'altra, data la esistenza dei due ruoli, il diplomatico ed il consolare. E che così pensi il ministro proponente, lo rilevo anche dalla relazione al progetto di legge mini-

steriale, dove si dice che, in questo modo, il Ministero potrà più liberamente disporre dei suoi funzionari.

Io però non mi illudo affatto al riguardo, e ritengo che questa disposizione dei trasferimenti dei funzionari da una carriera all'altra sia stata ispirata, in scarsa misura, dall'interesse del servizio.

Dessa, secondo me, rappresenta piuttosto un freno per impedire il trasmodare dei passaggi dei funzionari dalla carriera consolare a quella diplomatica, atteso che rarissimi saranno i passaggi dalla carriera diplomatica a quella consolare.

Poichè tale supposto evidentemente trova la sua ragione nel pregiudizio, combattuto dall'onorevole relatore, della pretesa inferiorità della consolare carriera rispetto a quella diplomatica, occorre provvedere a che quel pregiudizio sparisca, e, a tal fine, unico rimedio è quello di avvicinare le due carriere, accordando, per legge, la facoltà al ministro di valersi promiscuamente dei funzionari da lui dipendenti per il disimpegno dei due servizi, consolare e diplomatico, pur rimanendo i funzionari nei rispettivi ruoli, come si pratica presso altre nazioni.

Senza presentare apposito emendamento in questo senso parmi di raggiungere egualmente il mio scopo, richiamando l'attenzione vostra sull'articolo 16 del disegno ministeriale, ed ora 15 di quello della Commissione, il quale stabilisce che il ministro degli esteri avrà facoltà di destinare a ciascun ufficio o posto un funzionario di sua scelta, senza che questi abbia diritto di fare qualsivoglia opposizione od eccezione.

Questa disposizione non è illustrata, nè nella relazione ministeriale, nè in quella della Commissione, e rappresenterebbe una superfluità quando la si interpretasse letteralmente, visto che qualunque funzionario, pel fatto della sua ammissione in carriera, assume il dovere di accettare la destinazione e l'ufficio, che gli si vogliono assegnare.

Un significato importantissimo avrebbe, invece, la stessa disposizione, quando il ministro dichiarasse, nella presente discussione, di volersene valere per promiscuamente destinare, pur mantenendoli nei rispettivi ruoli, i funzionari e specialmente quelli dei gradi inferiori, all'esercizio di mansioni, tanto diplomatiche, quanto consolari.

E questa interpretazione io la invoco anche in nome di quelle diverse attitudini dei funzionari, che si sono volute accampare per giustificare la divisione tra le due

carriere, non sembrandomi si possa logicamente sostenere che un impiegato sia in grado di dare prova della sua capacità ad esercitare l'uno piuttosto che l'altro ufficio, quando, in quest'ultimo, non abbia mai avuto occasione di impraticarsisi.

Io avrei pure desiderato che, ispirandosi ad un concetto moderno, contemporaneo alle nostre istituzioni liberali e democratiche, si fosse resa possibile l'ammissione nelle carriere, diplomatica e consolare, senza l'obbligo della costituzione di rendita.

Nuoce infatti allo Stato il non poter reclutare i suoi funzionari che fra persone munite di censo, escludendosi così, da una delle più importanti amministrazioni pubbliche, valorosi giovani, i quali recherebbero ad essa tutto il contingente del loro studio e della loro cultura.

Certo per rimediare a questo inconveniente si dovrebbe andare incontro ad un sensibile aggravio del bilancio, munendo dei mezzi finanziari per vivere all'estero i giovani funzionari fino a che avessero raggiunto, per la loro anzianità, uno stipendio abbastanza elevato; ma di tale maggiore spesa l'amministrazione troverebbe largamente compensata, ove si pensi in quale valore morale, non solo, ma anche materiale incalcolabile, si traduca l'opera di scelti agenti all'estero.

D'altra parte il sistema di ammettere che un funzionario debba mantenersi del proprio per molti anni, come accade da noi, nelle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri, rappresenta un pericolo, perchè questo funzionario, col tempo, finisce per convincersi che il sacrificio finanziario, da lui sostenuto durante parecchi anni, un giorno potrà pesare sulla bilancia quanto i veri reali servizi che sia stato in grado di recare allo Stato, ciò che rappresenta un pericoloso precedente per le nostre pubbliche amministrazioni.

Io avrei pure desiderato qualche limitazione alla disposizione dell'articolo 5, con la quale si ammettono, ai gradi di ministro plenipotenziario e di console generale, persone estranee alla carriera. Ammetto che ai gradi supremi di questa e delle altre carriere dello Stato possano aspirare anche persone estranee all'Amministrazione per preclari loro meriti, specialmente patriottici; ma lo stabilire, in un modo così illimitato, come fa il disegno di legge, questa facoltà, mi pare che debba scoraggiare i funzionari, i quali, quando si avvicina per essi

il momento di raggiungere gli alti gradi della carriera, se li vedono preclusi.

Poichè nella tabella annessa al disegno di legge si parla anche degli interpreti, io esporrei un altro desiderio.

Con lo svolgersi sempre maggiore degli interessi europei nell'Estremo Oriente, l'ufficio di interprete ha assunto grande importanza.

Ora noi abbiamo un ordinamento che risale al 1862, quando non eravamo rappresentati nell'Estremo Oriente, e secondo il quale esistono due categorie di interpreti, di cui l'una, costituita da persone munite della cittadinanza italiana, che sono veri e propri funzionari del Regno, ed agiscono *iure proprio* nei paesi ove è in vigore il regime delle capitolazioni, l'altra numerosissima, costituita da interpreti che possono anche appartenere ad estere nazionalità, ai quali non di rado accade di essere depositari dei più gelosi segreti di Stato, specialmente per il fatto, ben noto, che i nostri consoli sono raramente versati nelle lingue orientali.

Io esprimo, quindi, al Governo il desiderio che voglia riformare questo servizio degli interpreti, al che ritengo si giungerebbe, riordinando l'Istituto orientale di Napoli in modo che vi si possano conseguire titoli di abilitazione alla carriera degli interpreti, e ad accedere poi anche a quella consolare, come si verifica presso parecchi Stati.

Mi risulta che, circa il riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli, un disegno di legge è stato studiato d'accordo fra i Ministeri degli esteri, dell'agricoltura e commercio e della pubblica istruzione. Credo, quindi, che l'onorevole ministro farebbe opera lodevolissima cooperando, d'accordo con i suoi colleghi, a che tale provvidenza legislativa possa essere presto sottoposta all'approvazione del Parlamento.

Onorevoli colleghi, questo disegno di legge non rappresenta, secondo me, tutto quanto si sarebbe potuto desiderare.

Di ciò, peraltro, non attribuisco la colpa al Governo, ma soltanto ad un nostro deplorabile sistema, quello cioè di proporre ogni giorno nuovi organici senza che mai sia intervenuta, per quanto più volte abbia avuto la sanzione del Parlamento, dall'epoca in cui fu presentato per la prima volta dal ministro Lanza, una legge fondamentale sullo stato degli impiegati civili, che disciplini con norme immutabili i diritti e i do-

veri di questi, e le norme per le formazioni degli organici.

In virtù di simile legge, la questione delle carriere nel Ministero degli affari esteri sarebbe risolta da più di venti anni. Infatti è bene ricordare che la Commissione più sopra citata, istituita sin dal 1882 per lo studio del riordinamento di quelle carriere, sospese i suoi lavori precisamente perchè si attendeva l'approvazione, per parte del Senato, al disegno di legge sullo stato degli impiegati civili, il quale faceva obbligo al Governo, per quelle Amministrazioni che avessero servizi separati da quelli dell'Amministrazione centrale, di costituire un ruolo unico di tutti i funzionari, pur lasciando suddivise le varie carriere, ogni volta che esistesse omogeneità di funzioni.

E poichè quella Commissione aveva appunto riconosciuto esser questo il caso delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri, noi avremmo avuto da tempo, se la legge sullo stato degli impiegati civili fosse stata approvata, il ruolo unificato dei nostri funzionari consolari e diplomatici, in modo che una maggiore coesione esisterebbe oggi in tutto il personale della rappresentanza all'estero, con sensibile beneficio dei nostri interessi nel campo internazionale.

Io pongo fine, onorevoli colleghi, al mio discorso, facendo appello al Governo perchè voglia rendersi ragione del fatto, che ogni giorno maggiormente si volge, sul nostro servizio consolare e diplomatico, l'attenzione del pubblico.

Anche pochi giorni or sono, nel mio paese natio, dove, pur troppo, molti sono coloro che ogni anno si dirigono al Plata ed alle deserte plaghe delle Amazzoni, un povero padre ed una povera madre si lamentavano con me di non aver potuto seguire, a motivo dell'età e delle malattie, i loro figli in quelle lontane regioni. E mi dicevano: Veda lei, che va alla Camera, veda di fare appello al Governo perchè stimoli i consoli a fare in modo che questi nostri figli non abbandonino il ricordo della patria e di noi stessi, sì che ci sia dato un giorno di rivederli.

Del console parlavano i due poveri vecchi perchè fra i nostri emigranti egli è l'unico protettore, il confidente di ogni giorno. E quando questo console, per una fatalità qualsiasi, venga meno alla sua missione, allora, onorevole ministro, sono tanti cittadini italiani acquistati a Stati esteri, sono tanti cuori perduti alle nostre famiglie, all'amore della patria.

Io quindi vi prego, onorevole ministro, di provvedere a che ciò non si avveri, e certo vi riuscirete se atterrerete diruti ruderi, simbolo di funesti pregiudizi che oggi ancora fatalmente incombono sulla nostra rappresentanza all'estero.

Voi, ciò facendo, onorevole ministro degli affari esteri, compirete non solo un'opera umanitaria, assecondando i voti di quei poveretti ai quali or ora ho accennato, ma bensì anche un atto eminentemente politico, perchè riuscirete a creare, davvero, solerti e intelligenti funzionari, tali da essere fidi e degni esecutori della missione di pace, che, all'Italia nuova, è assegnata nel mondo. (*Benissimo! Bravo! — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in conformità della relazione presentata sul disegno di riordinamento delle carriere del Ministero degli esteri, fa voti che nel regolamento sullo esame d'ammissione alla carriera degli esteri, sia tenuto conto anche dei titoli, che il candidato può presentare ».

L'onorevole Buccelli ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

BUCCELLI. Il mio ordine del giorno è stato motivato da un fatto semplicissimo che è questo: in tutte le carriere, oltre che degli esami, si tien calcolo anche dei maggiori titoli che un concorrente può avere, mentre in questo caso si terrebbe conto esclusivamente degli esami.

Non mi indugierò a dimostrare come ciò sia ingiusto; tanto più che l'onorevole ministro degli affari esteri ha dichiarato di accettare come raccomandazione il mio ordine del giorno, e la Commissione nella sua relazione ha detto che, oltre che degli esami, si potrà tener conto dei titoli e delle pubblicazioni dei concorrenti.

Mi limito perciò a raccomandare che del mio ordine del giorno, che ha ottenuto l'approvazione di molti colleghi, si tenga conto nel regolamento che dovrà seguire la legge, e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Di Scalea.

DI SCALEA, *relatore*. Dirò brevissime parole in risposta all'onorevole Falletti, il quale ha avuto la bontà di dimostrare una generosa indulgenza verso le poche note illustrative, che precedono il disegno di legge che ora discutiamo.

L'onorevole Falletti ha sostenuto la necessità di fondere le due carriere in un

ruolo unico, che sarebbe, secondo lui, vivamente desiderato dai funzionari.

Nella mia relazione ho esposto le ragioni, per le quali le due carriere, avendo funzioni diverse, debbono avere ruoli distinti; ed ho ricordato che anche negli altri paesi civili la carriera diplomatica è separata e distinta dalla carriera consolare. Soltanto in Russia esiste il ruolo unico; ma in Russia l'ordinamento della carriera diplomatica e consolare dipende da criteri, che non possono essere consentiti dal nostro diritto pubblico; siccome quelli, che dipendono soltanto dalla volontà sovrana, poichè l'autocrate può nominare chi vuole.

Ora non possiamo certamente paragonare l'ordinamento della Russia all'ordinamento di un paese a governo parlamentare come il nostro.

Voci. Vi è la Duma!

DI SCALEA, *relatore.* Vi è la Duma; ma nell'ordinamento interno l'autocrate continua ad avere illimitato potere di scelta dei funzionari dello Stato.

L'onorevole Falletti ha parlato di funzioni similari, dicendo che oggi nelle relazioni internazionali prevale la funzione economica, mentre un tempo aveva assoluta prevalenza la funzione politica.

Ora nella mia relazione ho illustrato questo concetto, ed ho ricordato che la divisione delle due carriere cominciò appunto quando necessità politiche costrinsero gli Stati ad avere relazioni di carattere non più meramente economico, ma essenzialmente politico; anzi, considerando gli ordinamenti passati, ho detto che ragioni dinastiche o personali, avidità o cupidigie di principati e di monarchie, condussero a fare della funzione diplomatica una carriera distinta. Oggi però credo che la distinzione delle due carriere, pur essendo mantenuta, verrà grandemente attenuata dalle disposizioni di questa legge. Noi non abbiamo voluto chiudere, come caste assolutamente separate, le due carriere; abbiamo fatto due ruoli speciali, ma abbiamo però permesso quei passaggi, che prima non erano consentiti dalle nostre leggi.

L'onorevole Falletti ha poi sostenuto, tanto innanzi alla Commissione quanto testè innanzi alla Camera, come provvedimento essenzialmente democratico, la soppressione dell'assegno per le carriere consolare e diplomatica. Egli vorrebbe risolvere la questione dando a questi funzionari uno stipendio fin dai primi gradi della carriera, e sopprimendo così l'alunnato gratuito. Ora

l'alunnato gratuito esiste in quasi tutte le amministrazioni dello Stato; d'altra parte la concessione di uno stipendio nei primi gradi della carriera non escluderebbe affatto la necessità dell'assegno, poichè quello stipendio sarebbe pur sempre molto modesto e non permetterebbe al funzionario di vivere con quella dignità, che è necessaria alla sua speciale posizione. Tale stipendio, infatti, dovrebbe essere indubbiamente inferiore a quello di 2,500 lire del segretario di legazione di terza classe, grado immediatamente superiore a quello di addetto.

Ritengo quindi che l'assegno proprio, richiesto da questa legge come dalle disposizioni ora vigenti, sia una necessità imposta da quella dignità economica, che è indispensabile per le condizioni speciali, in cui debbono vivere i funzionari dello Stato italiano, fuori della loro patria, in ambienti particolarmente costosi. A conforto di questo mio pensiero, ricorderò all'onorevole Falletti che il ministro Crispi volle sopprimere questo assegno, ma gli inconvenienti furono così gravi, che si dovè ripristinarlo.

In quanto all'articolo quinto, il collega Falletti sa quale fosse il mio pensiero. Io ritenevo, e l'ho detto nella relazione, che quest'articolo dovesse essere soltanto applicato agli ambasciatori e, di conseguenza, credeva necessaria la creazione del grado di ambasciatore. Però il ministro ha creduto, e la Commissione ha consentito, che, non creandosi il grado di ambasciatore anche per esigenze finanziarie, si dovesse tuttavia mantenere ugualmente questo diritto di nomina al ministro per i più alti gradi della carriera diplomatica e consolare. E la Commissione ha assentito, anche perchè il diritto di nomina per i più alti uffici dello Stato è ammesso in tutte le amministrazioni dello Stato.

Si è però stabilito che, per queste speciali nomine, sia necessario l'assenso del Consiglio dei ministri, che significa la responsabilità collettiva del Gabinetto di fronte al Parlamento.

L'onorevole Falletti ha opportunamente raccomandato al ministro la questione degli interpreti, la quale ormai s'impone, poichè gli inconvenienti, che nascono per quegli interpreti di seconda categoria, ai quali egli ha accennato, sono, o potrebbero diventare, molto gravi. Epperò l'Amministrazione degli affari esteri non può non sentire la necessità di riordinare questo servizio, rinviando all'uopo quell'Istituto orientale di

Napoli che potrebbe rendere utilissimi servizi al Paese, e che, per la sua deficiente costituzione è, invece, inutile e, direi quasi, dannoso.

Questo istituto dovrebbe essere ordinato a somiglianza di quello, che esiste in Austria, e che prepara consoli specialisti, i quali rendono al loro paese utilissimi servizi.

Ma l'onorevole Falletti, e lo ha espressamente dichiarato, non ha voluto combattere la legge, ma soltanto denunciare lacune e deficienze, che, a suo avviso, essa contiene. Ora io stesso ho esposto nella relazione come questo problema delle carriere del Ministero degli esteri abbia formato argomento di discussioni vivacissime durante molti anni nel Parlamento italiano; e vedo qui accanto a me l'onorevole Di Sant'Onofrio, che è stato uno strenuo difensore del principio ora sancito in questo disegno di legge.

Questa legge è un primo passo per la riforma di un ordinamento del passato, che non poteva più a lungo durare; poichè le continue contraddizioni, le continue esitazioni a voler risolvere il problema avevano ridotto il ruolo organico dell'amministrazione centrale così paralitico da togliere qualsiasi efficacia all'azione di quell'amministrazione.

Risoluto questo problema, l'onorevole ministro non esiterà a migliorare sempre più le varie e molteplici esplicazioni dell'amministrazione degli affari esteri; amministrazione dalla quale dipende gran parte dell'avvenire della patria nostra. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Dirò pochissime parole, perchè il relatore col suo efficace discorso ha reso molto semplice e facile il compito mio, avendo risposto ampiamente alle obiezioni mosse dai due oratori, che hanno preso parte alla discussione.

È mestieri dimostrare la utilità e l'importanza di questo disegno di legge? Non credo, poichè esso raccoglie il consenso unanime.

Quando mi occupai la prima volta di questa questione, rispondendo ad eccitamenti, che mi furono mossi in ambedue i rami del Parlamento, trovai che essa si trascinava da anni, e che tutti riconoscevano la necessità di risolverla, ma si erano arrestati davanti alle difficoltà che presentava.

Allora feci appello alla competenza ed alla collaborazione di quanti alla Camera ed al

Senato avevano studiato la questione, e nominai una Commissione, che fu unanime nelle sue conclusioni, come unanime fu la Giunta parlamentare. Ciò dimostra che la soluzione di questa questione è ormai matura, e che il disegno di legge non può essere contrastato da nessuno.

Infatti l'onorevole Falletti, che pure ha mosso alcune osservazioni, ha cominciato con far plauso al disegno di legge, dichiarando che dava ad esso la sua piena approvazione.

Quali critiche ha mosso l'onorevole Falletti? Una d'ordine generale: egli avrebbe voluto dare al disegno una maggiore estensione.

Vi sono tre carriere; noi ne riuniamo due, egli avrebbe voluto che tutte e tre fossero riunite.

Ma egli non ha sufficientemente dimostrato la opportunità di appagare questa sua aspirazione; poichè, se gli è stato facile dimostrare come non vi sia una assoluta distinzione tra la funzione di console e quella di agente diplomatico, perchè una separazione assoluta tra interessi politici e commerciali non esiste, d'altra parte mi pare che egli ha mancato al suo assunto quando ha voluto dimostrare l'assoluta omogeneità delle due funzioni; cosa che non è, e che quindi non poteva dimostrare.

Tuttavia, dopo aver affermato principi un poco troppo assoluti, egli, nella conclusione, ha dichiarato che si appagherebbe di qualche cosa di più modesto. Egli infatti, pur consentendo alla separazione delle funzioni diplomatiche, si appagherebbe quando lo assicurassi che applicherò in determinati casi funzionari dell'ordine consolare al servizio diplomatico, e, viceversa, funzionari dell'ordine diplomatico a servizi consolari.

Ora questo è quello che anche presentemente si fa; abbiamo posti di agente consolare e di console generale, ai quali sono destinati funzionari dell'ordine diplomatico, mentre abbiamo posti diplomatici di ministro, ai quali sono adibiti consoli.

Egli vorrebbe che questa applicazione si facesse anche per i gradi inferiori; ma questa è una questione, che la legge non può risolvere, come non può risolvere tutti gli altri casi particolari. La legge pone i principi generali; toccherà al regolamento di applicarli.

Ora nel regolamento si potrà tener conto della raccomandazione dell'onorevole Falletti, la quale è degna di accoglimento per-

chè, come ho dichiarato alla Camera, ha trovato anche oggi la sua applicazione.

L'onorevole relatore ha già risposto per quanto riguarda l'articolo quinto e cioè relativamente alla facoltà di chiamare persone estranee ad alti gradi della carriera.

In questo la legge non innova nulla, non fa che mantenere quello, che finora è stato fatto; anzi nella legge si pone al ministro un freno, perchè nell'articolo 2, accennandosi a siffatto provvedimento, si dà ad esso il carattere di provvedimento eccezionale, ciò che fino ad ora non era.

D'altra parte mi pare che queste facoltà finora, non solo da me, ma anche dai miei predecessori, siano state esercitate con grande parsimonia e discrezione.

Quanto a me, poi, nei rari casi, in cui ho creduto di valermi di questa facoltà, nessuna osservazione, nessuna querimonia è stata mossa in Parlamento.

Evidentemente, se le nomine da me fatte avessero dato luogo a critiche, non sarebbero mancati in Parlamento deputati, che pubblicamente le avrebbero censurate.

Quanto alla questione della rendita, che si richiede per i primi gradi, è questa una assoluta necessità, attesa la gratuità per i primi anni e la scarsità degli stipendi fino al posto di segretario.

A questo riguardo l'onorevole Falletti ha detto che si potrebbe migliorare la condizione dei funzionari di grado inferiore; ma debbo fargli osservare che con questa riforma facciamo già un notevole passo, poichè il bilancio degli esteri, per effetto di questo disegno di legge, sarà aumentato di circa cinquecento mila lire all'anno.

Ho dovuto fare i conti col ministro del tesoro, il quale ha dovuto, come era suo obbligo, porre un limite agli effetti finanziari della legge. Quindi non potrei consentire modificazioni ed aggiunte, che portassero conseguenze finanziarie, perchè questo è per il momento il massimo possibile.

Convengo pienamente nelle osservazioni, che sono state fatte sulla necessità di riordinare, o meglio di ordinare il Corpo degli interpreti, perchè un vero ordinamento oggi non esiste. Si ha ora un ordinamento empirico, che non risponde affatto alle importanti funzioni, che questi funzionari devono esercitare, e agli interessi delicatissimi, che sono loro affidati.

Prima di lasciare il Ministero, nel 1905, avevo studiato col collega dell'istruzione pubblica quella riforma fondamentale dell'Istituto orientale di Napoli, che è stata

suggerita ora dall'onorevole Falletti e dall'onorevole Di Scalea, per far sì che questo Istituto possa servir come scuola di preparazione di interpreti, in modo da conseguire quel fine, che è stato oggi accennato, e cioè che i nostri interpreti siano di nazionalità italiana. Lasciai il Ministero degli esteri, e quel disegno rimase abbandonato. Lo riprenderò ora, tenendo conto delle giuste osservazioni che sono state fatte nella odierna discussione, e spero di poterlo presto presentare alla Camera.

Questo disegno di legge non si propone di risolvere tutte le questioni, che si possono presentare riguardo al personale. Il relatore ha giustamente osservato che rimane la questione del servizio d'ordine, e dei servizi di ragioneria e di archivio. Anche questi formano oggetto di studio, e formeranno oggetto di provvedimenti successivi.

All'onorevole Buccelli poco ho da dire; egli ha consentito a convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione; e come tale lo accetto.

In fine del suo discorso l'onorevole Falletti ha parlato della questione dell'emigrazione, sulla quale dirò poche parole, perchè non ha relazione diretta con questo disegno di legge. La questione dell'emigrazione ha sollevato discussioni importantissime in questa Camera in occasione del bilancio dell'emigrazione, e, recentemente, del bilancio di agricoltura e commercio, nella quale discussione udii importantissimi discorsi, di cui ho fatto tesoro.

È questa una delle questioni più ardue. Ci sono state importantissime pubblicazioni; abbiamo avuto in Roma una conferenza magistrale del senatore Villari, che è fra coloro, che con maggior competenza ed amore studiano le questioni sociali in Italia; abbiamo avuto articoli notevoli del Nitti e del Colajanni. Ma, avendo letto attentamente tutte queste pubblicazioni, ho notato che, mentre nella parte critica si espongono osservazioni giuste ed acute, quando trattasi di suggerire i rimedi, non si fanno che accenni vaghi e generali; nulla di positivo, di pratico, di concreto. Questo, che dico, certamente non arreca ingiuria agli uomini insigni, che ho nominato; poichè dipende, non da deficienza dei loro altissimi intelletti, ma da difficoltà insite nel problema.

Che cosa può fare il Governo per l'emigrazione? È stato giustamente notato che il fenomeno dell'emigrazione, se è prov-

videnziale in quelle regioni d'Italia, ove c'è esuberanza di ricchezza ed abbondanza di popolazione, è, invece, gravemente dannoso in quelle provincie, ove la popolazione è poco densa, la ricchezza scarsa ed ove, quindi, l'emigrazione sottraendo continuamente braccia all'agricoltura, immiserisce questa sempre più e la condanna ad una decadenza irreparabile.

Che cosa può fare il Governo? È una questione molto dibattuta dagli economisti: ma la Camera non è una accademia; e tutti i provvedimenti artificiali escogitati per por freno alla emigrazione non possono avere nessun risultato, o possono avere questo risultato soltanto: che all'emigrazione, che si svolge con la protezione della legge, si sostituisca quella clandestina, e, soprattutto, che all'emigrazione dai porti italiani si sostituisca quella dai porti esteri. Poichè se, con provvedimenti proibitivi si può giungere fino ad impedire l'imbarco dai porti italiani, evidentemente non è possibile impedire l'esodo dalle vie di terra. Ed allora al Governo che cosa rimane a fare?

Una sola cosa: purtroppo nelle nostre leggi ci sono alcuni provvedimenti, che eccitano artificialmente l'emigrazione. Questi a qualunque patto bisognava eliminarli. Ora il disegno di legge, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera e che presto verrà in discussione, si propone precisamente lo scopo precipuo di eliminare dalla legge per l'emigrazione tutte quelle disposizioni, che in qualunque modo artificialmente l'aiutano e l'incoraggiano. Di più il Governo non poteva fare.

Io anzi, giorni sono, conversando coll'onorevole Nitti, coll'onorevole Colajanni, e con altri di questi egregi, che si occupano della questione, osservava loro che avevo notato la vaghezza, la generalità, la indeterminatezza delle proposte presentate per rimediare a questi inconvenienti, e dissi loro che sarei lietissimo se volessero avere una conversazione con me, per vedere se altro di meglio, nella via di provvedimenti pratici e positivi, si potesse fare.

Tutto questo dimostra alla Camera quanto il Governo si preoccupi di questo altissimo problema, che è fra quelli, che più interessano l'economia nazionale.

Questo argomento, veramente, è estraneo alla legge che discutiamo. Ma, poichè la Camera, tutte le volte che se ne è parlato, ha mostrato giustamente di prendervi il più vivo interesse, credo non sia

stato inopportuno esporre le intenzioni del Governo a questo riguardo.

Detto ciò, ritengo inutile raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge, perchè, fortunatamente, è uno di quelli, che raccolgono il consenso generale. (*Bene! — Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. C'è l'ordine del giorno dell'onorevole Buccelli.

DI SCALEA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *relatore*. L'onorevole Buccelli ha interpretato anche il pensiero della Commissione, la quale ha pure ritenuto che questo argomento non potesse far parte di un testo di articolo di legge; epperò si è limitata a raccomandare che nel regolamento, nel quale saranno contemplate le norme per l'ammissione nella carriera, sia anche tenuto conto dei titoli e dei meriti speciali dei candidati.

Credo che queste mie dichiarazioni saranno sufficienti per dimostrare all'onorevole Buccelli come tanto l'onorevole ministro, quanto la Commissione, siano concordi nell'approvare il concetto, che ha ispirato il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Buccelli, insiste nel suo ordine del giorno?

BUCCELLI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, ritiro il mio ordine del giorno, perchè accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli.

Anzitutto, onorevole ministro, accetta che la discussione si faccia sul testo della Commissione.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Accetto che la discussione si faccia sul testo della Commissione, salvo a presentare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Va bene.

Art. 1.

Il personale di prima categoria dipendente dal Ministero degli affari esteri è ripartito in due ruoli organici, corrispondenti alle due carriere: diplomatica e consolare.

Detti ruoli, coi relativi gradi, classi e stipendi, sono fissati come nella tabella A, annessa alla presente legge, di cui fa parte integrante.

TABELLA A.

Ruolo del personale diplomatico.

10 Ministri di 1ª classe a L. 15,000	L. 150,000
19 Ministri di 2ª classe a » 9,000	» 171,000
11 Consiglieri di legazione di 1ª classe a . . . » 6,000	» 66,000
10 Consiglieri di legazione di 2ª classe a . . . » 5,000	» 50,000
22 Segretari di legazione di 1ª classe a . . . » 4,000	» 88,000
16 Segretari di legazione di 2ª classe a . . . » 3,000	» 48,000
19 Segretari di legazione di 3ª classe a . . . » 2,500	» 47,500
12 Addetti di legazione .	
Totale . . .	<u>L. 620,500</u>

Ruolo del personale consolare.

16 Consoli generali di prima classe a . . . L. 9,000	L. 144,000
30 Consoli generali di seconda classe a . . . » 6,000	» 180,000
35 Consoli di 1ª classe a » 5,000	» 175,000
28 Consoli di 2ª classe a » 4,000	» 112,000
28 Vice consoli di 1ª classe a » 3,000	» 84,000
36 Vice consoli di 2ª classe a » 2,500	» 90,000
12 Addetti consolari . . . »	
2 Consoli giudici { L. 5,000	» 8,000
» 3,000	
Totale . . .	<u>L. 793,000</u>

Pongo a partito quest'articolo con l'annessa tabella.

(È approvato).

Art. 2.

Alle carriere diplomatica e consolare si accede, salvo l'eccezione di cui all'articolo 5 della presente legge, previo concorsi per esami aperti separatamente per gli addetti di legazione e gli addetti consolari.

Le condizioni per l'ammissione al concorso sono le seguenti:

- la cittadinanza italiana;
- l'età non minore di anni 20, nè maggiore dei 30;
- l'aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare;
- l'essere di sana e robusta costituzione che permetta di affrontare qualunque

clima, provata con certificati di medici militari designati dal Ministero della guerra ad eseguire la visita;

e) l'aver sempre tenuto lodevole condotta ed essere di civile condizione;

f) l'aver ottenuto la laurea in legge in una Università del Regno, oppure l'attestato di licenza degli istituti contemplati dalla legge 21 agosto 1870, n. 5830;

g) il possesso di una rendita, sia in proprio, sia per assegno fatto dai parenti o da altri. Questa rendita non potrà essere inferiore ad annue lire 8,000 per gli aspiranti alla carriera diplomatica, ed annue lire 3,000 per gli aspiranti alla carriera consolare.

L'adempimento di tali condizioni non vincola il Ministero ad accogliere la domanda di ammissione.

Non si possono indire concorsi per l'ammissione alle due carriere se non per il numero dei posti vacanti in ciascun ruolo.

Gli addetti, dopo non meno di due anni di servizio effettivo, potranno presentarsi ad un esame teorico-pratico, le cui norme e i cui programmi saranno stabiliti da apposito regolamento.

Il numero dei voti riportati in questo esame, in qualsiasi epoca esso abbia avuto luogo, stabilirà la graduatoria per la nomina al posto retribuito.

Per coloro i quali vogliono sottoporsi ad un nuovo esame, varrà il numero dei punti riportato in quest'ultimo, anche se minore di quelli ottenuti nel primo.

Non si potrà rimanere addetti quando si sia sorpassata l'età di 35 anni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. La Commissione mi ha dichiarato che preferirebbe fossero soppressi tre paragrafi di questo articolo; da quello che comincia con le parole: « Gli addetti » fino a quello che termina con le parole: « ottenuti nel primo ». Consento a questa soppressione, non già perchè ritenga che in alcune circostanze non sia opportuno che gli addetti possano assoggettarsi a questo esame; ma perchè, avendo il ministro nelle promozioni degli addetti a segretari facoltà di scelta illimitata, in questa facoltà è implicito il diritto di sottoporre gli addetti a qualsiasi esperimento, perchè la scelta sia determinata da giusti criteri. Quindi, sia che questa disposizione possa essere compresa in un regolamento, sia che nel regolamento possa non essere compresa, la facoltà del mi-

nistro di imporre un esame prima di fare la scelta non potrebbe essere contestata da alcuno. Per queste ragioni consento che siano soppressi i tre paragrafi che ho indicato.

DI SCALEA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *relatore*. Non ho bisogno di illustrare ulteriormente le ragioni, che hanno determinato la Commissione a proporre all'onorevole ministro, che l'ha accettata, questa modificazione. Soltanto la Commissione crede che la modificazione stessa non osti a quel criterio di scelta, che presiede alle promozioni di grado secondo la legge.

Quanto poi al determinare i criteri per la promozione dal grado di addetto a quello di segretario di terza, sembra alla Commissione più opportuno rimettersi alla responsabilità del potere esecutivo, nel senso che questi criteri possano essere modificati quando inconvenienti si presentassero, anzichè volere che rimangano fossilizzati nel testo di una legge:

PRESIDENTE. Allora con la soppressione dei tre paragrafi indicati dal ministro e dalla Commissione, metto a partito l'articolo secondo in questi termini.

(È approvato)

Art. 3.

La promozione di classe nel medesimo grado di ciascuna delle due carriere ha luogo per metà dei posti vacanti secondo l'ordine d'anzianità, e per l'altra metà a scelta.

Le promozioni di grado hanno luogo esclusivamente a scelta e non possono essere fatte se non dopo almeno cinque anni di permanenza nel grado che il funzionario occupa salvo che per gli addetti.

Per ogni passaggio di grado è necessario il parere favorevole di una Commissione di cinque membri, distintamente nominata per ciascuna delle due carriere con decreto ministeriale, e rinnovabile ogni biennio. Le Commissioni saranno presiedute dal sottosegretario di Stato; ne farà parte di diritto il segretario generale; gli altri tre membri di ciascuna dovranno essere funzionari superiori delle rispettive carriere in attività di servizio.

Il funzionario che non abbia ottenuto il sopradetto parere favorevole, potrà, dopo almeno uno e non più di tre anni, provo-

care un secondo giudizio, il quale sarà definitivo.

La promozione per meriti singolari al grado superiore, prima che siano trascorsi i cinque anni di cui al secondo capoverso del presente articolo, non sarà concessa se non col voto unanime della rispettiva Commissione.

Le norme per l'alternarsi del servizio all'interno e all'estero saranno stabilite per regolamento.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Con la Commissione abbiamo concordato due emendamenti.

Nel secondo comma, per maggior chiarezza, deve dirsi: « le promozioni di grado hanno luogo esclusivamente a scelta ecc. ». L'inciso: « salvo che per gli addetti » che è in fondo al comma, deve essere trasportato qui.

Poi, in fine, si deve mettere questa aggiunta: « per regolamento da promulgarsi entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge ».

Devo poi dichiarare che, se ho consentito alla proposta della Commissione di sopprimere il comma, che stabilisce l'alternarsi del servizio all'interno ed all'estero, ciò non dipende dal fatto che io rinunci ad alternare il servizio: se vi rinunciassi rinuncerei al concetto informativo del disegno di legge, a quello che costituisce l'essenza stessa della riforma.

Ma ho trovato giusto che questo principio possa essere sanzionato ed esplicito nel regolamento. E questo dichiaro che mi riservo di fare: perchè, se questo non facessi, verrebbe a mancare l'intento principale della riforma.

PRESIDENTE. Dunque, il secondo comma dell'articolo 3 dovrebbe dire così:

« Le promozioni di grado hanno luogo esclusivamente a scelta e, salvo che per gli addetti, non possono essere fatte se non dopo almeno cinque anni di permanenza nel grado che il funzionario occupa ».

Inoltre, nell'ultimo comma, dopo le parole: « per regolamento », dovrebbero aggiungersi queste altre: « da promulgarsi entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge ».

Metto a partito questo articolo, con la modificazione e l'aggiunta che ho detto.

(È approvato).

Art. 4.

Il servizio prestato all'estero sarà, nei soli riguardi della pensione di riposo, aumentato, per talune residenze, di quattro o sei dodicesimi a seconda della distanza dalla patria e dei disagi nelle condizioni del clima e della vita che le residenze stesse presentano.

Detto aumento non si calcola se non dopo almeno un anno di permanenza non interrotta nella medesima residenza, o in altra di condizioni analoghe. Non si considera interruzione il tempo del viaggio necessario a recarsi direttamente dall'una all'altra residenza.

La classificazione delle residenze anzidette, secondo le due categorie ora accennate, sarà fatta per decreto ministeriale.

A parità di merito saranno preferiti nelle promozioni i funzionari che avranno prestato servizio nelle anzidette residenze, giusta le precedenti disposizioni.

Gli assegni stabiliti per tali residenze saranno aumentati di un decimo.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DISANT'ONOFRIO. Mi felicitò molto che il Ministero abbia introdotto in una legge organica il principio di speciale considerazione per quei funzionari che all'estero, si trovano in luoghi disagiati, e mi auguro che questo principio fondato in giustizia venga esteso anche ai funzionari all'interno. Purtroppo abbiamo, tanto all'estero, quanto, massime all'interno, molte residenze che sono considerate dai funzionari come veri luoghi di pena, mentre sarebbero quelli dove dovrebbero destinarsi i funzionari migliori. Ma, perchè quest'articolo possa dare utili risultati, credo che si dovrebbe mantenere la dizione del Ministero e non accogliere quella proposta dalla Commissione, la quale limita il vantaggio esclusivamente alla questione delle pensioni.

È vero che con una aggiunta si è cercato di correggere in certo modo la proposta della Commissione, ma è indubitato che se un vantaggio si vuole realmente accordare agli impiegati che si trovano in residenze cattive, e ciò avviene principalmente per i consoli, perchè molti fra costoro hanno sedi assolutamente pessime, ebbene, bisogna accettare l'intero principio e non limitarlo esclusivamente alla liquidazione delle pensioni.

Spero quindi che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione questa mia raccomandazione, che spero sarà estesa in

seguito anche alle carriere interne, dove moltissime difficoltà si incontrano a destinare buoni funzionari nei luoghi più disagiati. Per esempio ricordo, che vi sono prefetture, uffici finanziari, del Genio civile ecc. dove nessuno vuole andare, principalmente nelle provincie meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna, dove gli impiegati destinati ivi li riguardano come luoghi di pena. E la stessa cosa si verifica principalmente nella carriera consolare, che nella maggior parte hanno residenze davvero pessime ed incivili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Credo che l'onorevole Di Sant'Onofrio, quando gli avrò manifestato le ragioni, per cui ho chiesto io stesso che si modificasse l'articolo del disegno ministeriale, il quale, del resto, non faceva che ripetere e consacrare quello, che finora si è praticato, non insisterà nelle sue osservazioni.

È giustissimo che i funzionari destinati a residenze lontane, disagiate, dove il clima è malsano, abbiano un vantaggio; ma questo vantaggio non può essere che pecuniario. Presentemente era un vantaggio per le promozioni: il servizio prestato in queste residenze si calcolava per un numero di anni maggiore di quello prestato in altre residenze. Ora ho potuto convincermi che questo principio portava a questa conseguenza: che un funzionario mediocre, per il solo fatto che rimaneva dimenticato a Buenos-Ayres o a Rio Janeiro, quando venivano le promozioni passava innanzi a colleghi, meritevolissimi, che in altre residenze di Europa avevano resi utilissimi servizi. Eppure per questa disposizione di regolamento il Ministero era obbligato a promuovere il funzionario mediocre, a preferenza di quello intelligente e capace, unicamente perchè era stato destinato a Rio Janeiro, e in seguito nessuno si era più ricordato di lui. Una siffatta disposizione consacra una grande ingiustizia, e reca grandissimo danno al servizio.

Prego quindi l'onorevole Di Sant'Onofrio di non insistere. Quello, che ho potuto fare, l'ho fatto. Ammetto che si debbono concedere vantaggi pecuniari. Ma le promozioni anticipate si convertono in un'ingiustizia in danno di altri funzionari e in nocimento per il pubblico interesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DI SCALEA, *relatore*. L'onorevole mini-

stro ha illustrato con grande chiarezza le ragioni, che, d'accordo con lui, hanno consigliato la Commissione a modificare il testo delle disposizioni ministeriali. Aggiungerò alle ragioni validissime da lui esposte un'altra ragione, che credo decisiva. Non è la carriera del funzionario, che dobbiamo considerare nella assegnazione delle residenze; sono le sue attitudini. Ed allora avviene che un funzionario, il quale, per le sue attitudini speciali, sia destinato ad una legazione, che non sia una di quelle residenze disagiate contemplate da questa legge agli effetti della maggiore anzianità, non avrà la promozione, che gli spetta; l'avrà, invece, un funzionario di minor valore, solo perchè fu destinato ad una di quelle cosiddette residenze disagiate, contemplate nella tabella.

Ma vi è anche un'altra ragione. L'articolo quarto dava diritto alla sola promozione di classe; ma poteva accadere che questa precludesse ad un ottimo funzionario la promozione di grado; perchè, sorpassato da alcuno, che fruiva dei benefici della residenza malsana, nella promozione di classe, veniva a raggiungere più tardi quella classe superiore, che gli conferiva il diritto alla promozione di grado.

Per queste ragioni abbiamo creduto che questo criterio dell'anticipata promozione di classe venisse a turbare quelle promozioni di grado a scelta, che devono essere essenziale fondamento della carriera diplomatica e consolare, la quale, senza questo criterio, non potrebbe essere razionalmente ordinata in modo corrispondente alla sua altissima funzione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni metto a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

Il Governo potrà nominare a ministri plenipotenziari e consoli generali anche persone estranee ai ruoli diplomatico e consolare.

L'onorevole Artom propone, dopo le parole *consoli generali*, di aggiungere: *di prima classe*.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ministro e Commissione accettano l'aggiunta.

DI SCALEA, *relatore*. Accettano, anche per la ragione che il console generale di seconda classe equivale a consigliere. Ora i consiglieri non sarebbero compresi nella categoria contemplata dall'articolo cinque; quindi è più corretto citare proprio la classe.

PRESIDENTE. L'onorevole Artom sarà contento!

ARTOM. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 5 con l'aggiunta proposta dall'onorevole Artom e accettata dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 6.

Fra i gradi e le classi dei due ruoli predetti è stabilita la parificazione secondo la tabella B, annessa a questa stessa legge e di cui fa parte integrante.

TABELLA B.

Carriera diplomatica.

Inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 1 ^a classe	L. 15,000
Inviati straordinari e ministri plenipotenziari di 2 ^a classe . . . »	9,000
Consiglieri di legazione di 1 ^a classe »	6,000
Consiglieri di legazione di 2 ^a classe »	5,000
Segretari di legazione di 1 ^a classe »	4,000
Segretari di legazione di 2 ^a classe »	3,000
Segretari di legazione di 3 ^a classe »	2,500
Addetti di legazione »	

Carriera consolare.

Consoli generali di 1 ^a classe . . . L.	9,000
Consoli generali di 2 ^a classe . . . »	6,000
Consoli di 1 ^a classe »	5,000
Consoli di 2 ^a classe »	4,000
Vice consoli di 1 ^a classe »	3,000
Vice consoli di 2 ^a classe »	2,500
Addetti consolari »	

TITTONI, ministro degli affari esteri.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, ministro degli affari esteri.
Nella tabella c'è anche il ruolo del personale d'ordine. Ora per questo personale, nonostante le osservazioni fatte dalla Commissione, nulla è stato innovato circa gli stipendi; perchè, essendo ora allo studio il modo di parificare gli stipendi degli impiegati d'ordine in tutte le amministrazioni dello Stato, non era opportuno fare innovazioni per la sola amministrazione degli esteri.

Ma, poichè gli stipendi pel personale d'ordine dovranno essere parificati per tutte le amministrazioni, se ci saranno variazioni negli altri Ministeri, si faranno anche per il Ministero degli affari esteri.

DI SCALEA, relatore. Il ruolo del personale d'ordine è nella tabella C, non in quella B.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 6 colla tabella B che ne fa parte integrante.

(È approvato).

Art. 7.

Il ministro degli affari esteri avrà facoltà di effettuare per il migliore andamento del servizio, passaggi di funzionari dall'uno all'altro ruolo, nei limiti e colle guarentigie di cui agli articoli seguenti.

I funzionari non avranno diritto di opporsi a siffatto provvedimento, che sarà preso con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

A questo articolo l'onorevole Artom propone di aggiungere nel primo comma dopo la parola *effettuare*, le parole: *con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri*

L'onorevole Artom propone pure la soppressione dell'ultimo comma di questo articolo.

TITTONI, ministro degli affari esteri.
Accettiamo l'emendamento.

DI SCALEA, relatore. Anche la Commissione l'accetta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 7 con le modificazioni proposte dall'onorevole Artom e accettate dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 8.

Per esercitare la facoltà di cui all'articolo precedente dovrà essere sentita una Commissione permanente speciale, la quale valuterà le condizioni del servizio, le qualità personali dei funzionari da trasferirsi, e il possesso da parte dei medesimi di tutti i requisiti necessari al grado e al posto al quale verrebbero assegnati.

(È approvato).

Art. 9.

La Commissione è composta di sei membri, oltre il presidente, nominati per decreto reale, e scelti nelle seguenti categorie:

Antichi ministri degli affari esteri;

Antichi sottosegretari di Stato, segretari generali del Ministero;

Antichi direttori o ispettori generali, direttori capi di divisione dell'ufficio *Personale* dello stesso Ministero;

Antichi ministri plenipotenziari e consoli generali.

Ne farà parte anche un consigliere di Stato.

La Commissione si rinnova per un terzo ogni biennio.

Alla nomina del presidente si provvederà con speciale decreto reale, ed il nome del medesimo non sarà sorteggiato nei primi due bienni.

Per la validità delle decisioni della Commissione, che sono sempre prese a scrutinio segreto, è necessaria almeno la presenza di quattro dei suoi membri. In caso di parità, avrà la prevalenza il voto del presidente.

La Commissione è convocata di volta in volta a richiesta del ministro.

(È approvato).

Art. 10.

In qualunque caso non potrà assolutamente proporsi e decretarsi il passaggio da una carriera all'altra se non quando il funzionario da trasferirsi: 1°) abbia trascorso non meno di due anni nella classe attuale della propria carriera qualora non vi sia stato promosso per ordine d'anzianità; 2°) sia di grado non inferiore a quelli di segretario di legazione di seconda classe e di vice-consolo di prima classe rispettivamente.

I passaggi non potranno aver luogo per ogni sessennio in misura superiore a due in ciascuna delle due carriere e per effetto di essi non potrà essere occupato più di un

ottavo del ruolo di ogni grado di ciascuna carriera.

Le nomine a ministri e consoli generali di 1^a classe di funzionari appartenenti all'una o all'altra delle due carriere non saranno considerati come passaggi.

PRESIDENTE. L'onorevole Artom nel secondo comma dell'articolo propone che si dica « per ogni quadriennio », invece che « per ogni sessennio ».

TITTONI, ministro degli affari esteri. Accettiamo anche questa modificazione.

PRESIDENTE. Naturalmente l'onorevole Artom è soddisfattissimo.

ARTOM. Ringrazio.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Onorevole Presidente, per coordinare la dicitura dell'ultimo comma ad una modificazione precedentemente accettata, bisogna dire: « le nomine a ministri e consoli generali di prima classe ». Si tratta dell'aggiunta già approvata dalla Camera.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni in ordine a queste modificazioni, pongo a partito l'articolo 10 così corretto.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze oggi presentate.

DE NOVELLIS, segretario, legge :

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per avere spiegazioni sul lungo ritardo nel cominciare i lavori per la costruzione del nuovo edificio della Biblioteca nazionale centrale in Firenze, lavori che pel disposto dell'articolo 3 della legge 21 luglio 1902, dovrebbero essere terminati entro il 31 dicembre 1909, mentre a tutto oggi neppure sono cominciati.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per sapere se creda giusto ed equo che la città di Sassari, dopo i gravi sacrifici fatti in favore dell'Amministrazione militare, non debba essere compensata della perdita del deposito reggi-

mentale e del trasferimento della sede del deposito allevamento cavalli.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando sarà dato principio ai lavori delle stazioni ferroviarie di Modica e di Scicli.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri per sapere quale azione intenda spiegare per la tutela dei cittadini italiani residenti a Pola, spesse volte vittime del capriccio poliziesco di un commissario che pronuncia sentenze di condanna dei regnicoli senza ascoltare i testimoni a difesa, come accadde recentemente al cittadino italiano Francesco Martinelli.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda di provvedere a mettere le stazioni ferroviarie di Viareggio, di Pietrasanta e di Serravezza in condizioni da rispondere a tutte le esigenze del traffico; e se soprattutto intenda di provvedere sollecitamente alla sistemazione del servizio ferroviario di Viareggio nei riguardi della nuova stazione viaggiatori e per il pronto trasporto della sabbia quarzosa necessaria alle industrie della lavorazione dei marmi e delle vetrerie.

« Montauti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda dar opera a che feconde correnti di traffico, dalla Russia e dal Danubio avviate all'Europa Centrale, non abbandonino, per seguire altre linee, i nostri porti ed il nostro territorio, per insufficienza dei mezzi di trasporto.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, come fu ripetutamente promesso, sarà appaltata la costruzione del primo tronco della ferrovia Castrovillari-Lagonegro dalla stazione di Spezzano a Castrovillari nel primo semestre del corrente anno.

« Giunti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'operato della Prefettura di Mantova, la quale conformemente ai desideri espressi dai reazionari locali, paralizza completamente il funzionamento dell'amministrazione comunale socialista di Sermide, con un evidente sistematico ostruzionismo amministrativo che danneggia gravemente gli interessi di quelle popolazioni e le offende colpendo la rappresentanza comunale che la maggioranza del popolo sermidese si è con diritto statutario legittimamente eletta.

« Gatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se di fronte ai continui e giustificati reclami di parecchi comuni della provincia di Cosenza non compresi fra i danneggiati dal terremoto, per alcuni dei quali si fecero concessioni provvisorie, non creda opportuno provvedere in modo definitivo, mercè la presentazione di un apposito progetto di legge.

« Giunti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul modo come procede il servizio nella linea ferroviaria tra Roma e la Sicilia e sul materiale ivi adibito per i viaggiatori che devono recarsi direttamente dalla Capitale a Siracusa e Palermo.

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritiene che il movimento eccezionale dei viaggiatori, prodotto dai continui ribassi straordinari, sia consentaneo coll'attuale disponibilità del materiale rotabile, specialmente in questo periodo di grande affluenza di forestieri.

« Libertini Gesualdo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per provvedere allo stato economico e giuridico degli istituti dei Convitti nazionali.

« Pascale ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge su l'ordinamento delle biblioteche.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i criteri che hanno regolato le ultime promozioni tra gli impiegati delle ferrovie dello Stato.

« Rosadi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione; e così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati non dichiarino entro le 24 ore di non accettarle.

L'onorevole deputato Rummo ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni segrete ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Uffici e personale delle Antichità e Belle Arti.

Presenti	223
Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	201
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Concorso dello Stato nelle spese per la settima esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia.

Presenti	223
Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	200
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1906-907.

Presenti	223
Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	193
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario del 1906-907.

Presenti	223
Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	191
Voti contrari	32

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni su vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-907.

Presenti	223
Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	197
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abozzi — Albasini — Albicini — Arlotta — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baranello — Barnabei — Battelli — Benaglio — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bolognese — Bonacossa — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calleri — Camera — Cameroni — Campus-Serra — Cao-Pinna — Caputi — Carboni Boj — Carnazza — Casciani — Castellino — Castiglioni — Cavnagnari — Celli — Cesaroni — Chiapusso — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa Andrea — Cottafavi — Croce — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dari — De Amicis — De Asarta — De Gennaro Emilio — De Giorgio — Del Balzo — Della Pietra — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazi Francesco — Felisent — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Fortunati Alfredo — Francica-Nava — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Galluppi — Gattorno — Gavazzi — Gianturco — Giolitti — Giovagnoli — Giuliani — Giusso — Goglio — Graffagni — Greppi — Gualtieri — Guarracino — Guerci — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marescalchi — Mariotti — Meardi — Medici — Mendaia — Mezzanotte — Miliani — Montagna — Montauti — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Moschini.

Nuvoloni.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Panì — Pantano — Pascale — Pellerano — Pennati — Pescetti — Pistoja — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rava — Rizzetti — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Rosselli — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Sanaelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Scellingo — Schanzer — Scorticarini-Coppola — Sesia — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Squitti — Strigari — Suardi.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torrigiani — Treves — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Ventura — Verzillo — Vetroni — Viazzi — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Agnesi — Albertini — Avellone.

Battaglieri — Bernini — Bizzozero — Bona — Bonicelli — Borghese — Bottacchi — Brizzolesi.

Calvi Gaetano — Canevari — Capece-Minutolo — Cardani — Chiappero — Cofari — Costa-Zenoglio — Crespi.

De Bellis — Dell'Arenella — De Luca
Paolo Anania — De Riseis — Di Saluzzo.

Fabri — Falcioni — Fiamberti — Fur-
nari.

Giaccone — Giardina — Ginori-Conti
— Gorio.

Larizza.

Marsengo-Bastia — Marzotto — Mira —
Mirabelli — Morando.

Pastore — Pavia — Pilacci — Pompili.

Rienzi — Ronchetti — Rossi Teofilo —
Rovasenda.

Scano — Semmola — Sinibaldi

Tizzoni — Turbiglio.

Vecchini.

Sono ammalati:

Aguglia.

Celesia.

Fortis.

Giovanelli.

Mantica — Massimini.

Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Rondani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare
l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Rendendomi interprete an-
che del desiderio dell'onorevole relatore,
prego la Camera di voler consentire che
domani, subito dopo esaurita la discussione
del disegno di legge sulle carriere diploma-
tica e consolare, si discuta il disegno di legge
per variazioni al piano di ammortamento
del prestito concesso dalla Cassa depositi e
prestiti al comune di Pisa.

PRESIDENTE. Crederei che si potesse
discutere anche il disegno di legge relativo al-
l'ospedale di S. Matteo in Pavia. Credo che
nessuno di questi due disegni di legge pro-
vocherà discussione.

Si potrebbero anzi mettere nell'ordine
del giorno subito dopo le interrogazioni.

LANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANDUCCI. Vorrei che mi fosse con-
cesso di poter svolgere domani in principio
di seduta la mia proposta di legge sulla rin-
novazione dei Consigli comunali e provin-
ciali, della quale fu data lettura il giorno 2
del passato mese di marzo.

PRESIDENTE. Onorevole Landucci,
domani c'è già un altro svolgimento, quello

della proposta di legge dell'onorevole Ram-
poldi ed altri per aggiunta alla legge
del 1893 sulla pensione agli insegnanti. Fu
deliberato così prima delle vacanze, e la
segreteria, che tien conto di tutto, ha già
posto questo svolgimento all'ordine del
giorno di domani.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Si
potrebbero discutere domani i disegni di
legge, che stanno ai numeri 8, 9 e 10 del-
l'ordine del giorno, che non daranno luogo
a discussione.

PRESIDENTE. Lasciamo, per ora, l'or-
dine del giorno così come ho detto. Domani
vedremo quali disegni di legge, che non
danno luogo a discussione, potranno essere
esaminati dalla Camera.

Così ella, onorevole Landucci, potrebbe
rimandare il suo svolgimento ad un'altra
seduta.

LANDUCCI. A sabato.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, mi-
nistro dell'interno*. Siamo d'accordo per sa-
bato.

PRESIDENTE. Sta bene.

La seduta termina alle 19.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge
del deputato Rampoldi ed altri per aggiunta
alla legge sulla pensione agli insegnanti,
funzionanti e salariati delle provincie e dei
comuni che passarono o passeranno al ser-
vizio dello Stato.

Discussione dei disegni di legge:

3. Variazioni al piano d'ammortamento
del prestito concesso dalla Cassa depositi
e prestiti al comune di Pisa in base alla
legge 14 luglio 1887, n. 4760 (serie 3^a) (686).

4. Pagamento di lire 259,503.30 dovute
all'Amministrazione dell'ospedale di S. Mat-
teo in Pavia in compenso della maggiore
spesa sostenuta pel mantenimento dei ma-
lati degenti nelle cliniche universitarie (687).

5. *Seguito della discussione del disegno
di legge:*

Riordinamento delle carriere del Mi-
nistero degli affari esteri (549).

6. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno
di legge:*

Approvazione della Convenzione in-
ternazionale a favore delle navi ospitaliere
(631).

Discussione dei disegni di legge:

7. Stanziamento di lire 152,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio 1907-908, con la denominazione « Spese per la Macedonia » (680).

8. Modificazioni alla tabella annessa alla legge 2 luglio 1905, n. 319 (allegato E), pel riscatto del Benadir (688).

9. Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all'industria privata, alle tramvie ed alle automobili in servizio pubblico (541).

10. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636, per la riduzione delle tariffe ferroviarie. (391).

11. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titolo II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

Discussione dei disegni di legge:

12. Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi (537).

13. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 (569, 569-bis e 569-ter).

14. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

15. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

16. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merzi per lesioni personali. (258).

18. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione per il delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie. (412).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie. (404)

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione. (470)

22. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (471)

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

25. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

26. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

27. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

28. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

29. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

30. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906 che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906 per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906 dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

31. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

32. Aggiunta all'elenco dei Comuni danneggiati, annesso alla legge a favore della Calabria (518).

33. Convenzione col municipio di Torino aggiuntiva a quella del 14 novembre 1904 relativa a permuta di immobili (586).

34. Vendita al comune di San Pier d'Arena di alcuni immobili demaniali (642).

35. Modificazioni all'articolo 38 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito (654).

36. Modificazione del ruolo organico della categoria d'ordine del Ministero di agricoltura, industria e commercio (602).

37. Aggiunte e modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (627).

38. Modificazioni al regolamento della Camera (Doc. IX-A).

39. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1907-908 (571).

40. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908 (573).

41. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 (575).

42. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 (576).

43. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 (577).

44. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 (578).

45. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 (572).

46. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1907-908 (568).

47. Nuovo ruolo organico del personale delle segreterie universitarie (585).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 29 aprile 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.

